



# *Il Fante d'Italia*



«ONORARE I CADUTI OPERANDO PER I VIVI»

Organo Ufficiale della Associazione Nazionale del Fante - 20125 Milano - Via Tonale n. 20  
Sede Centrale: Tel. e Fax n. 02/67075069 - e-mail: [assofante@virgilio.it](mailto:assofante@virgilio.it) - sito internet: [www.associazionenazionaledefante.it](http://www.associazionenazionaledefante.it)

*L'Italia  
siamo noi*

**Italiani, un patrimonio di valori.**

2 Giugno 2023  
Festa della Repubblica



# Sommario

## Giugno 2023



- |    |  |    |   |
|----|--|----|---|
| 1  | La Sfilata del 2 giugno a Roma   | 38 | Raduno Nazionale del 23° Battaglione Fanteria "Como" - Como - Caserma De Cristoforis - domenica 7 maggio 2023   |
| 2  | Federazione Provinciale di Treviso   | 41 | Sezione di Marano Vicentino (VI) - 27 maggio 2023<br>Inaugurazione del Monumento al Fante e la celebrazione per il centenario del Monumento ai Caduti della Grande Guerra |
| 4  | Reggio Calabria celebra la Festa della Repubblica del 2 giugno 2023  | 42 | Federazione Provinciale di Treviso - Una pagina di Storia   |
| 5  | Un altro modo per celebrare la Festa della Repubblica - Tavagnacco (UD) - 2 giugno 2023                      | 44 | A Reggio Calabria si è celebrato il 209° anniversario della fondazione dell'Arma dei Carabinieri  |
| 6  | Cerimonia del 2 Giugno ad Avellino   | 44 | Capitale della cultura 2023   |
| 7  | Sezione di Legnago (VR)  | 45 | Federazione Provinciale di Treviso - Festa Sociale di metà Quaresima a Cimadolmo (TV)   |
| 8  | Sezione di Torino  | 46 | Festa della Fanteria  |
| 9  | La Sezione di Roma rivolge un Momento di raccoglimento in memoria dell'Eccidio di Dogali                     | 47 | Cerimonia BGT COMO  |
| 11 | Sezione di Istrana (TV) - Presentazione del libro "La luna di Hannover. Diari di prigionia di Nevio Ferraro" | 48 | Passaggio della stecca alla Teulié  |
| 12 | La naja e il suo ripristino  | 49 | Il Volontariato Associativo   |
| 13 | Federazione Provinciale di Treviso   | 49 | La Sezione ANF di Roma si adopera anche nel Volontariato associativo  |
| 14 | 10 giugno 1916 - La Brigata Forlì sul Monte Lemerle  | 50 | Vicenza   |
| 16 | Attività della Sezione di Treviso  | 50 | Sezione di Oderzo (TV)  |
| 17 | Africa addio (1966 di Gualtiero Jacopetti)   | 52 | Federazione Provinciale di Treviso  |
| 24 | Sezione Provinciale di Bari  | 53 | La Sezione Fanti di Lugagnano ancora in azione per aiutare il prossimo  |
| 25 | Cerimonia di giuramento degli Allievi Carabinieri alla Caserma "Fava e Garofalo" di Reggio Calabria          | 54 | Ricordando i nostri Fanti   |
| 25 | Mrzli vrh "Montagna di sangue e di tragici ricordi"  | 54 | Colonnello Giuseppe Matera  |
| 27 | Sezione di Stezzano (BG)   | 55 | I Fanti della Sezione di Morengo (BG) rendono omaggio al Defunto Dott. Sautariello Leonardo a Mestre  |
| 27 | 27 gennaio 2023 - Giornata della Memoria Roncayette Ponte San Nicolò (PD)                                    | 56 | Varie   |
| 29 | 25 Aprile a Predore  | 56 | Rinnovo Organi Federazione Provinciale Fanti di Trento  |
| 30 | Conferenza a Cesano di Roma (Roma)   | 57 | Recensioni  |
| 30 | 80° Anniversario della battaglia di Takrouna 21 aprile 1943 - 8 maggio 2023                                  | 57 | "I bunker segreti del Tagliamento" del Gen. Pietro Maccagnano   |
| 32 | Sezione Provinciale di Rovigo - 78° anniversario del bombardamento di Lusìa                                  | 58 | Giorgio Cavalli   |
| 33 | Sezione di San Giovanni Ilarione (VR) - Festa della Pace   | 58 | Giulio Portolan   |
| 34 | Scuola Militare Nunziatella  | 59 | Rinnovo Consigli Direttivi  |
| 35 | Sezione di Gemona del Friuli (UD)<br>Una inaspettata novità: 91 anni di presenza a Gemona                    | 59 | Il 5 per mille a favore della nostra Associazione   |
| 36 | Festa di Corpo del 66° Reggimento Fanteria Aeromobile "Trieste"  | 60 | Compleanni - Culle - Matrimoni - Ricorrenze - Lauree - Lutti  |
| 37 | Catanzaro - La Sezione provinciale Anf e la 77esima Festa della Repubblica                                   | 61 | Oggettistica del Fante  |

**Rappresentanza legale**  
Presidente Nazionale A.N.F.  
Dott. Gianni Stucchi

**Direttore Responsabile**  
Gr. Uff. Savino Vignola

**Stampa**  
Tipografia PI-ME Editrice Srl  
27100 Pavia - Via Vigentina, 136<sup>A</sup>  
e-mail: [tipografia@pime-editrice.it](mailto:tipografia@pime-editrice.it)

*Gli scritti che vengono pubblicati investono la diretta responsabilità dell'autore. La Redazione si riserva di selezionare il materiale e di effettuare tagli a quelli troppo prolissi o non pertinenti al tema trattato. Testi, fotografie e disegni, anche se non sono pubblicati, non verranno restituiti. Per riproduzioni, anche parziali, è fatto obbligo di citare la fonte.*

**IL MATERIALE PER IL PROSSIMO NUMERO DOVRÀ PERVENIRE ENTRO E NON OLTRE IL 10 SETTEMBRE 2023 ALL'INDIRIZZO: [assofante@virgilio.it](mailto:assofante@virgilio.it)**

*La spedizione dei testi e di foto in documenti digitali devono esclusivamente essere:*

*Testo in Word.doc -  
Foto in JPG a: [assofante@virgilio.it](mailto:assofante@virgilio.it)  
Non inserire foto nei testi ma a parte e in formato JPG, 1 sola foto.*

**NON INVIARE JUMBO MAIL.**

***I testi non conformi NON SARANNO PUBBLICATI.***

**ORARIO SEGRETERIA:  
DAL LUNEDÌ AL GIOVEDÌ  
DALLE ORE 9,00 ALLE ORE 13,00  
Venerdì, Sabato e Domenica  
gli Uffici sono chiusi**

**L'ACCESSO ALLA SEDE NAZIONALE  
AVVIENE SOLO SU APPUNTAMENTO  
[assofante@virgilio.it](mailto:assofante@virgilio.it) - 0267075069  
3661042124 - 3516485492**

Conto Corrente Postale:  
**n. 000036831204**

**IT87W0760101600000036831204**

**BANCO POPOLARE B.P.M. S.p.A.**

**IT95X0503401601000000004123**

Tribunale di Milano  
Registrazione n. 346 del 13-2-2012

Finito di stampare: Luglio 2023

# La Sfilata del 2 giugno a Roma

**2 GIUGNO 2023.** Anniversario della proclamazione della Repubblica Italiana nel 1946. Sfilata militare in via dei Fori Imperiali.

Una bella giornata con tantissima gente a vedere la Sfilata non solo nelle numerose tribune allestite, ma anche nelle splendide zone adiacenti al percorso di sfilamento. Un percorso decisamente straordinario: intorno al maestoso Colosseo, poi lungo la splendida via dei Fori Imperiali per concludere passando davanti all'Altare della Patria con il Sacello del Milite Ignoto.

La Sezione dei Fanti di Roma ha avuto il privilegio di rappresentare tutta l'Associazione nazionale del Fante, facendo da scorta al nostro straordinario Medagliere nazionale.

Da alcuni anni, proprio per conferire la massima dignità al nostro Medagliere, il Comando Militare della Capitale che organizza la sfilata ci assegna un VM tutto per noi, ove possono trovare sistemazione 6-7 Soci. Quest'anno abbiamo avuto la gradita sorpresa di avere con noi 2 Soci delle Sezioni ANF di Firenze (Daniele Luciano) ed Arezzo (Antonio Boldini) cui abbiamo concesso il "privilegio" di fare da Alfieri al nostro Medagliere nazionale.



Insieme agli "ospiti" toscani hanno preso posto sul VM il Presidente della Sezione, Gen. Carmine Fiore, ed i Soci Mauro Ruspantini, Vincenzo Marini, Mauro Stenico ed Ubaldo Tirletti.



Un sentito "grazie" anche al nostro Socio Nello Bernardini che, pur non partecipando alla Sfilata, si è adoperato con lodevole tecnica e tenacia per posizionare nel migliore dei modi il nostro Medagliere nazionale sul VM.

Dopo lo schieramento iniziale ha avuto luogo la rassegna da parte del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella:

gli hanno reso onore oltre 5.000 militari in divisa ed altre migliaia di partecipanti, centinaia di mezzi da combattimento e trasporto.

Successivamente ha avuto luogo la Sfilata. Abbiamo avuto il privilegio di sfilare con il più bel Medagliere fra quanti hanno preso parte alla Sfilata. Ed è veramente una straordinaria gioia notare come il nostro Medagliere, con le sue 655 Medaglie, suscita profonda emozione fra tutti gli spettatori. Al nostro passaggio il tono degli applausi si eleva sensibilmente. Anche il nostro Presidente nazionale Gianni Stucchi ha applaudito con particolare vigore il passaggio del nostro Medagliere.



Saranno decisamente contenti anche i tanti Fanti, Caduti in battaglia, che sicuramente hanno assistito alla Sfilata dalla nuvola tricolore del Paradiso.

Insomma, una giornata bellissima per i nobilissimi "Valori" che abbiamo diffuso in un periodo come questo in cui si avverte la viva necessità di un "recupero" delle "cose belle".

Gen. Carmine Fiore

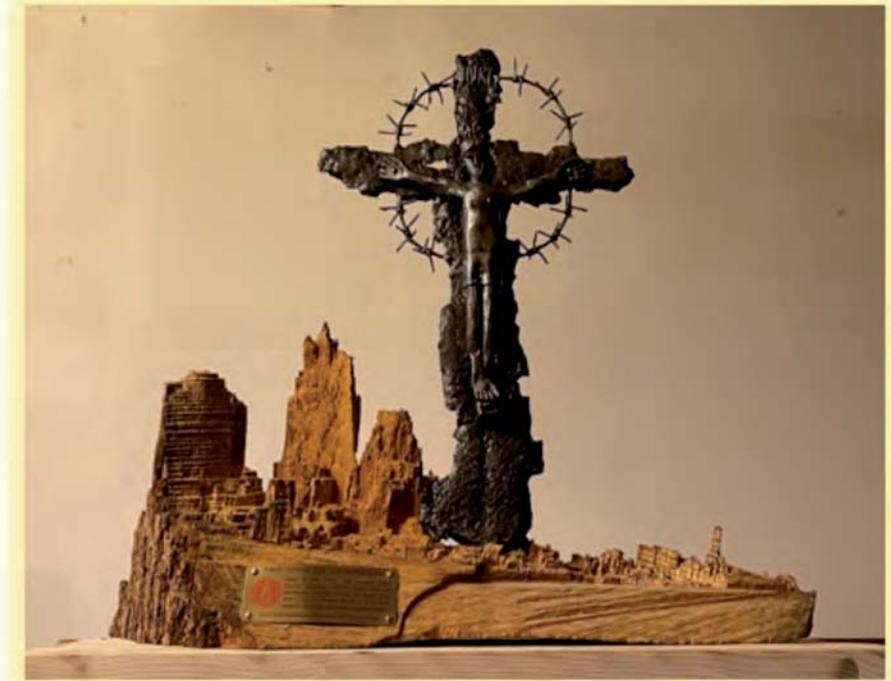
# Federazione Provinciale di Treviso

**C**ROCEFISSO donato, domenica 12/03/2023 in occasione della festa sociale a Cimadolmo (TV), da A.N.F. Federazione Provinciale di Treviso al Presidente della Regione del Veneto dott. Luca Zaia.

*«Il Crocefisso, da un'idea del Fante Virginio Maso, è stato realizzato dal Fante Augusto Piccolo di Spresiano (Treviso) utilizzando residuati bellici e filo spinato raccolti sui campi di battaglia della Grande Guerra nei pressi delle trincee del Pal Grande e lungo il Piave.*

*Il Cristo morente sulla Croce è stato ricavato forgiando parte di un sostegno del filo spinato, mentre il "Titulus Crucis" dalla corona in rame di una granata.*

*Questi reperti componenti la Croce, considerate le cruenti bat-*



*taglie che si sono svolte in quei luoghi ed i moltissimi Caduti, sono silenziosi testimoni di tanta sofferenza di cui sono stati causa.*

*Il Crocefisso, nella sua simbologia, vuole infatti rappresentare ed accomunare nella sofferenza, senza alcuna distinzione tra amici e nemici, tutti i soldati e le popolazioni toccate dal conflitto.*

*L'opera non distingue, nei reliquati raccolti e che la compongono, tra ciò che era italiano e ciò che era austriaco; sono solidamente fissati assieme e posizionati su di una parte di tronco recuperato dal nostro artista Cadorino Attilio Egitto da un abete sradicato dalla tempesta Vaia ad ottobre 2018 nel centenario della fine della Grande Guerra.*

*Quest'opera pensiamo possa ben rappresentare le vicende umane della nostra terra così carica, nel passare del tempo, di dolorosa memoria, ma anche della grande capacità delle nostre genti di saper affrontare tali avversità con grande forza d'animo e solidarietà.»*



Alcuni giorni dopo la consegna del dono, abbiamo ricevuto una lettera, che alleghiamo, da parte del Presidente della Regione del Veneto dott. Luca Zaia di ringraziamento che ci ha particolarmente colpito per l'apprezzamento di questo nostro semplice gesto di ricordo del nostro passato.

Il Presidente  
Pietro Prete



REGIONE DEL VENETO

IL PRESIDENTE

Venezia, 15 marzo 2023

Preg.mo Presidente Prete,

Le giunga tutta la mia gratitudine per avermi fatto pervenire il Crocefisso che la Federazione Provinciale di Treviso dell'A.N.F. ha voluto gentilmente donarmi in occasione della festa sociale, recentemente svoltasi a Cimadolmo.

La ringrazio, inoltre, per la scelta d'accompagnare questa vera e propria opera d'arte con una targa che riesce a evidenziare ulteriormente le sinergie e il lavoro di squadra che ne hanno permesso la realizzazione.

La scelta dei reperti componenti la Croce contribuisce, infatti, a omaggiare la memoria che noi tutti dobbiamo al nostro passato; al contempo, i reliqui adoperati – senza distinzione di provenienza o schieramento – ci rammentano l'importanza non solo della pace, ma anche del dialogo e della cooperazione tra i popoli.

Popoli che, poco più di cent'anni fa, si davano ferocemente battaglia ma che oggi sono chiamati a non dimenticare, perché solo la consapevolezza degli errori del passato ci permette di edificare un presente all'insegna di questi nobili valori e principi.

Non posso esimermi, infine, dal rinnovare – per Suo cortese tramite – il mio plauso ai Fanti Virginio Maso e Augusto Piccolo, rispettivamente per l'idea e la concretizzazione, nonché all'artista cadorino Attilio Egitto per l'importante contributo apportato: Vaia, così come il Primo Conflitto Mondiale, dimostrano che noi Veneti sapremo sempre risollevarci, indipendentemente dalla sfida.

Cordialmente,

Dott. Luca Zaia

^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^

Preg.mo Sig.  
Pietro Prete  
Presidente Fed. Prov.le Treviso  
Ass.ne Nazionale del Fante

[pietro@zerman.it](mailto:pietro@zerman.it)

# Reggio Calabria celebra la Festa della Repubblica del 2 giugno 2023

**C**ON il tradizionale cerimoniale la Prefettura cittadina ha onorato anche quest'anno il 77° anniversario della fondazione della Repubblica.

I Vigili del Fuoco hanno salutato l'evento stendendo il Tricolore sulla facciata del palazzo del governo. Presenti le massime Autorità civili, militari e religiose della città. Le Associazioni combattentistiche e d'Arma hanno aperto la cerimonia con la sfilata da piazza Sant'Agostino a piazza Italia, con al seguito la banda musicale di Mosorofa. Successivamente sul corso Vittorio Emanuele III, davanti al monumento ai Caduti, il Prefetto Massimo Mariani, insieme al Capitano di vascello Giuseppe Sciarone, Comandante della direzione marittima, ha passato in rassegna gli schieramenti militari, presenziando poi al rito dell'Alzabandiera. Subito dopo la deposizione della Corona di Alloro, la lettura del messaggio del Presidente Mattarella in un clima di solennità. Celebrare la Repubblica oggi significa anzitutto celebrare la democrazia ed i valori della Costituzione: la pace, la fratellanza tra i popoli, la difesa degli ultimi, il rispetto delle istituzioni e la sicurezza della comunità nazionale.

Momenti emozionanti sono stati durante la consegna delle Onorificenze dell'Ordine al Merito della Repubblica italiana e delle Medaglie d'Onore per i cittadini italiani deportati nei lager nazisti nella Seconda Guerra Mondiale. Presente come sempre l'Associazione del Fante con i suoi Soci ed il Presidente Gennaro Cortese.



# Un altro modo per celebrare la Festa della Repubblica

## Tavagnacco (Ud) - 2 giugno 2023

**F**ELETTO UMBERTO (Tavagnacco) ore 11. Alla presenza di Autorità Militari e Civili, Associazioni d'Arma (Carabinieri, Fanti, Bersaglieri, Alpini), Protezione Civile ed una folta rappresentanza di cittadini si è svolta la cerimonia per la ricorrenza del 77° anniversario della costituzione della Repubblica Italiana (2 giugno 1946 - 2 giugno 2023).

L'Amministrazione Comunale ha deciso, in adesione al progetto "Stolpersteine" (Pietre d'inciampo), di onorare in questa data la memoria dei suoi tre concittadini deportati nei campi di concentramento ed ivi deceduti tra il 1944 ed il 1945. Il progetto prevedeva la collocazione di tre sampietrini, recanti i dati dei tre Caduti nella piazza antistante il Palazzo Comunale di Feletto Umberto, in cui trova sede il Municipio di Tavagnacco.

Lineo CUBERLI, Ermano RASPELLI e Luigi DI BENEDETTO vennero catturati e deportati chi a Dachau e chi a Buchenwald, solo perché sospettati di attività antinaziste.

Obiettivo delle Pietre d'Inciampo, un inciampo non fisico ma emotivo e mentale, è mantenere viva la memoria delle vittime dell'ideologia nazifascista, invitando chi le scorge nel pavé a riflettere su quanto accaduto e non dimenticare.

Con questa iniziativa, l'Assessore alla Cultura Ornella COMUZZO ha inteso rivolgersi ai giovani, al fine di instillare in loro la consapevolezza di quanto accaduto, il ricordo di chi non è più tornato e per riaffermare i valori democratici che stanno alla base della nostra Costituzione, a garanzia di una convivenza pacifica, solidale e rispettosa dei diritti di tutti i cittadini.

### Quadro storico

Nel maggio del 1944, all'inizio della grande estate partigiana, retate e rastrellamenti si susseguirono, al punto che il carcere udinese di Via Spalato non era più in grado di contenere i numerosi arrestati; si decise così di attivare altri luoghi di detenzione, come la caserma "Cavarzerani" a San Gottardo (UD), la "Di Prampero", scuole e altri edifici; luoghi di prigionia dei quali non esiste più alcuna documentazione.

L'assassinio, per rappresaglia, di tredici appartenenti al Fronte della Gioventù fu tra gli episodi più dolorosi e drammatici di quel periodo. I giovani arrestati a Feletto Umberto il 9 maggio 1944 vennero impiccati assieme ad altri tredici uomini rastrellati tra Premariacco e San Giovanni al Natisone, venti giorni dopo; esattamente il 29 maggio 1944.



Le tre Stolpersteine, l'Assessore COMUZZO e la scheda di registrazione al campo di Dachau di CUBERLI.

Durante il rastrellamento le abitazioni vennero saccheggiate e, uomini, donne e, a volte, anche i bambini, vennero radunati nella piazza principale, perquisiti ed interrogati. Molti di essi vennero tradotti alle carceri mentre altri, i più sfortunati, vennero fucilati sul posto. Tra gli incarcerati, alcuni vennero avviati verso i lager della Germania mentre per gli altri altissimo era il rischio di essere scelti come vittime per le rappresaglie, cosa che accadde proprio ai giovani già citati.

Dopo l'inverno del 1944-45, che costrinse i partigiani affamati a scendere dai monti e rifugiarsi nelle loro case, l'attività di contrasto agli occupanti tedeschi ed alle forze della Repubblica di Salò riprese con rinnovato vigore. Di pari passo, conseguentemente, si infittirono anche le rappresaglie delle SS che perpetrarono numerosissimi arresti, fucilazioni e deportazioni.

Rappresaglie ed uccisioni indiscriminate si protrassero ben oltre il "cessate il fuoco" del 25 aprile 1945 e alcuni dei fatti di sangue più orribili avvennero proprio durante la scomposta ritirata delle forze naziste e cosacche.

Il 30 aprile 1945, ad esempio, truppe SS in ritirata uccisero un gran numero di persone nei paesi a nord del capoluogo friulano. Furono atti

arbitrari dei militari tedeschi che, per coprirsi la ritirata, facevano largo uso di ostaggi civili.

Nella sola giornata del 30 aprile, quattordici civili persero la vita in diversi episodi e circostanze in Via dei Martiri a Feletto Umberto. Nella frazione vennero uccisi, all'interno della propria abitazione, Ovidio Feruglio, la moglie Pia Celledoni e la figlia Pierina. Nelle stesse ore, a Colugna, venne assassinato sul tetto della propria casa un civile che cercava di mettersi in salvo dai militari tedeschi; altri, fatti uscire di casa, vennero assassinati a raffiche di mitra lungo la vicina stradina campestre. Adegliacco pagò il suo contributo di sangue con l'uccisione di cinque civili lungo la strada statale.

Nel corso dell'occupazione nazista furono molti i civili che, rastrellati nel territorio friulano, vennero destinati ai campi di concentramento nazisti. Tra i deportati da Tavagnacco, ricordiamo Riccardo Mariutti, Armando Tami (arrestati nel 1944), Giovanni Gambarini, Avelino Sciers, Giovanni Chiarcossi, Salino Comuzzo e Siro Pigani (arrestati nel 1945). Tutti riuscirono a far ritorno a casa; non così però per Lineo Cuberli, Luigi di Benedetto ed Ermanno Raspelli.

Cav. 1° Mar. Salvatore Rina

## Cerimonia del 2 Giugno ad Avellino



**L**IL 2 GIUGNO ad Avellino in Piazza Libertà con la presenza del Consigliere Nazionale Vincenzo Ferrero accompagnato dai Fanti della Sezione di San Angelo all'Esca alla presenza del Prefetto Dott.ssa Spena e tutte le Autorità Militari, Civili e Religiose si è celebrato il 77° Anniversario della proclamazione della Repubblica Italiana con la deposizione della corona al Monumento ai Caduti in Piazza Matteotti e l'Alzabandiera in Piazza Libertà.



## Sezione di Legnago (Vr)

**D**OMENICA 5 MARZO si è svolta sotto la guida dell'inossidabile Presidente Giuseppe Rossi, la tradizionale festa del tesseramento della Sezione del Fante di Legnago, arrivata alla 44esima edizione.

La cerimonia, che commemora i Fanti Caduti per la Patria, ha visto la partecipazione degli Associati, delle Patronesse, dell'Amministrazione, della Polizia locale e delle Associazioni d'Arma e Combattentistiche legnaghese, oltre alla presenza delle Bandiere di Sezione dei Fanti di Bovolone e Povegliano.

Dopo l'Alzabandiera si sono resi gli Onori ai Caduti e la posa di un mazzo di fiori accompagnati dal suono della tromba che intonava, in modo suggestivo, le note della "Leggenda del Piave" e il "Silenzio".

È seguita la Santa Messa di rito nel Santuario della Madonna della Salute di Porto, celebrata da don Moreno Roncoletta, e conclusasi con la lettura solenne della preghiera del Fante da parte del Presidente.



La festa è proseguita all'insegna dell'amicizia e in allegria con il consueto pranzo sociale, durante il quale è stata consegnata una donazione, per la ristampa del libro intitolato al Sten. di Fanteria Luigi Carmagnani Caduto nella Seconda Guerra Mondiale sul fronte russo, all'autore dott. Giorgio Soffiantini.



# Sezione di Torino

## ANF in rapida ripresa in provincia di Torino

**A**Torino, ma anche nell'area metropolitana torinese, dopo il fermo pandemia, ci sono significativi segni di ripresa associativa, anche se di fatto, nel capoluogo, la Sezione provinciale ANF ha garantito comunque la operatività sia di Assoarma, della quale gestisce segreteria e logistica, sia delle attività di soccorso a famiglie e persone in difficoltà durante la pandemia, facendo base nella caserma Ce.Te.Co di corso Belgio e coordinando anche altre Associazioni d'Arma, con le quali fa rete per le attività di assistenza e protezione civile.

Oltre a soccorrere quotidianamente da più di due anni famiglie e persone in difficoltà, prevalentemente anziane, la Sezione di Torino partecipa a tutte le celebrazioni e ricorrenze ufficiali militari, ha portato avanti o partecipato ad iniziative come la grande Rievocazione storica della "Battaglia dell'Assietta" in Alta Val di Susa a luglio, collaborando alla gestione logistica e sanitaria dell'evento, l'Operazione "Emergenza caldo" per gli anziani in città nell'estate scorsa, la "Emergenza freddo" in corso, l'iniziativa "Salva-cibo nei mercati" per chi ha bisogno e anche per ridurre gli sprechi alimentari; a Natale ha partecipato all'iniziativa benefica "Scatole di Natale" raccogliendo con i propri Volontari ANF oltre

800 doni. Sempre a dicembre ha partecipato con la Fanfara Musicale della Sezione, in versione natalizia, alla manifestazione a favore degli ospedali cittadini, "Babbo Natale sul Po" con Cus Torino, Fondazione Molinette e Coordinamento Civico Torino.

Nell'anno 2022, oltre a sostenere la rinascita della Sezione ANF di Pont Canavese, ha partecipato alla manifestazione per l'inaugurazione del Monumento al Fante a Cavour, a manifestazioni come il cambio della Bandiera della Marina a Chiomonte, paese natale del fondatore della Marina Sabauda, oggi Marina Militare Italiana. In tale occasione, con gli amici della Sezione Anmi di Torino che hanno curato la cerimonia, è stato deciso il ripristino del monumento ai Reggimenti di Fanteria che prima della Grande Guerra venivano portati ad esercitarsi nelle montagne della località valsusina.

Per tutto il 2022 ANF Torino ha coordinato anche le aperture straordinarie del Sacario Militare della Gran Madre di Dio, 47 in tutto e in occasione delle aperture in occasione di feste nazionali come il 2 giugno, 4 novembre, o altre ricorrenze ufficiali o militari, ha organizzato dei tour per i torinesi e i turisti sull'Itinerario storico-militare della prima Capitale d'Italia.

## Il Generale Cravarezza è andato avanti

**L**O scorso novembre il Generale di c.a. Franco Cravarezza, già Comandante la zona militare Nord, Presidente di Assoarma e Presidente onorario della Sezione ANF di Torino, dopo una brevissima malattia, è mancato all'affetto della sua famiglia, ma soprattutto al mondo militare e civile torinese che lo vedeva protagonista attivissimo della vita cittadina. Era infatti Presidente del Museo Pietro Micca, Presidente dell'Associazione Amici della Biblioteca Nazionale Universitaria di Torino e diversi altri organismi a carattere militare.

"Mi aveva voluto al suo fianco – dice Italo Iuorio, Presidente della Sezione ANF di Torino – duran-

te i raduni del 150° dell'Unità d'Italia, come responsabile del settore stampa, cerimoniale, sicurezza. Come Sezione ANF gli avevamo garantito anche il sostegno organizzativo della A.T. Pro Loco Torino per l'accoglienza turistica dei radunisti, vedendo che era un Comandante che scendeva in campo in prima persona e si rimboccava le maniche". Unanime l'elogio all'uomo generoso, dinamico, entusiasta. Era Generale di corso d'Armata alpino, ma ricordava con piacere i due anni di servizio in Fanteria e ha sempre sostenuto la Sezione Fanti. Amava particolarmente la Fanfara e apprezzava le attività svolte da ANF Torino a sostegno della popolazione durante la pandemia.

## Rinasce la Sezione ANF di Pont Canavese

**G**RAZIE all'impegno di Adriano Mattiuz, Comandante della Polizia locale di Pont Canavese, ridente centro canavesano, in tempo di pandemia, è partita l'iniziativa di far rinascere la locale Sezione dei Fanti, che un tempo era una delle tante presenti in provincia di Torino. Dopo un primo incontro con il Presidente provinciale Italo Iuorio, è partito il primo arruolamento di Fanti, successivamente l'inaugurazione di una stele commemorativa dedicata ai Fanti presso il Monumento cittadino ai Caduti e la scorsa primavera l'inaugurazione della sede sociale nel Palazzo comunale, alla quale hanno partecipato le Autorità locali, Sindaco in testa, e il Presidente provinciale ANF Italo Iuorio, che al pranzo sociale ha sottolineato



sia l'impegno del Presidente Mattiuz, che con grande generosità si è speso per riportare in vita la Sezione, sia il segnale positivo che rappresenta questa rinascita della nostra Associazione nel Canavese, che non potrà che avere ulteriore sviluppo ora che il Presidente Mattiuz, appena pensionato, avrà più tempo da dedicare ai suoi Fanti.

## La Sezione di Roma rivolge un Momento di raccoglimento in memoria dell'Eccidio di Dogali

**C**OME ormai da alcuni anni, abbiamo cominciato le nostre attività sociali con la commemorazione del sacrificio dei 500 Soldati del Regio Esercito, Caduti il 26 gennaio 1887, a Dogali, in Eritrea, nel corso di una cruenta ed impari battaglia.

Fu una battaglia decisamente memorabile per il neo costituito Esercito italiano, che ebbe luogo dopo appena 27 anni dal raggiungimento dell'Unità nazionale e dove si trovarono a combattere, fianco a fianco, Fanti provenienti da tante diverse regioni della giovane Nazione italiana.

Fanti, comunque, uniti da sentimenti e valori decisamente nobili che sono alla base anche della nostra Associazione.

500 Fanti opposero una straordinaria resistenza ad una forza assediante ben 20 volte superiore numericamente. Eppure quei Fanti combatterono fianco a fianco, spronandosi reciprocamente, all'impegno con i dialetti più disparati, ed animati solo dalla forza di sentirsi uniti.

Quando poi il loro tragico destino era ormai segnato, non hanno scelto la via più comoda della resa, ma si sono alzati nel gesto più nobile

è bello che un Soldato possa fare: presentare le armi ai commilitoni Caduti.

E dopo questo sublime gesto, anche loro sono stati uccisi e selvaggiamente trucidati.

Un evento per noi decisamente importante, perché quei Soldati erano Fanti. Lo vogliamo ricordare ogni anno, coinvolgendo le altre Associazioni romane.



Con viva soddisfazione, alla cerimonia sono intervenuti molti componenti delle altre Associazioni d'Arma (Reduci dalla Russia, UNUCI, Carabinieri, Cavalleria, Sanità Militare, Trasmissioni, Carristi, Mutilati ed Invalidi di Guerra). Numerosa ed appassionata anche la presenza degli associati alla Associazione nazionale dei Reduci e Rimpatriati d'Africa (ANRRA) con il loro Presidente nazionale.

Un picchetto della Brigata "Granatieri di Sardegna" ha fatto da splendida cornice alle attività della cerimonia.



Dopo lo schieramento di tutti i Medagliere e Labari presenti, ha avuto luogo la deposizione di una Corona al Monumento ai Caduti a Dogali.

La Corona è stata portata dai Soci Marini e Bernardini in uniforme bianca e giberne del periodo coloniale.



Sono seguiti poi gli interventi dei Presidenti dell'ANRRA e della nostra Sezione che hanno messo in evidenza il sublime sacrificio di quei Soldati nella tragica circostanza.



Al termine tutti i presenti hanno cantato in coro l'Inno nazionale, come ulteriore riconoscimento al sacrificio di quei Soldati.



L'intera cerimonia è stata cadenzata dallo speakeraggio di Vincenzo Currò e dalla colonna sonora curata da Riccardo Bertolini. Alfieri del nostro Medagliere, Mauro Ruspantini.

Graditissima la presenza delle Patronesse Maria Antonietta Grima Serra, Rosanna Trieste e Mariella Currò. Presenti anche i Soci Marco Pasquali, Mauro Stenico. Trabucco Pasquale e Camillotti Pietro.

Insomma, una giornata decisamente bella per la nostra Sezione.

# Sezione di Istrana (Tv) - Presentazione del libro “LA LUNA DI HANNOVER. DIARI DI PRIGIONIA DI NEVIO FERRARO”

**L**A Sezione Fanti di ISTRANA giovedì 15 dicembre 2022 ha presentato a Ca Celsi, presso la sala consiliare, il libro “LA LUNA DI HANNOVER DIARI DI PRIGIONIA DI NEVIO FERRARO” scritto da Patrizia Ferraro, figlia di Nevio, e Alessandro Fort.

Il volume ha avuto il patrocinio del Comune di Udine, dell’ANEI (Associazione nazionale Ex-internati) e Fogolar Furlan di Roma.

Contiene i diari originali di prigionia di Nevio Ferraro, deportato ad Hannover in Germania dal 1943 al 1945 come IMI (internati militari italiani).

La nostra Sezione ha voluto dar spazio a questa presentazione, poiché ha ritenuto importante far conoscere le vicende, che alla maggior parte della nostra popolazione sono del tutto sconosciute, le vicissitudini e i maltrattamenti che hanno dovuto subire i nostri militari italiani deportati e prigionieri in Germania, verso la fine della Seconda Guerra Mondiale.

Di seguito i dati sugli INTERNATI MILITARI ITALIANI

*La data dell’8 settembre 1943 segna il tragico destino di centinaia di migliaia di soldati italiani.*

*Furono, infatti, circa ottocentomila (le cifre oscillano dai 725.000 risultanti allo Stato Maggiore tedesco, agli 810.000 proposti dallo storico tedesco Gerhard Schreiber) i militari italiani deportati nei lager che furono sottoposti ad ogni tipo di vessazione, perché considerati traditori.*

*Con la denominazione I.M.I. (Internati Militari Italiani) i militari italiani furono privati dello status di prigionieri di guerra, condizione che, invece, era tutelata dalla Convenzione di Ginevra del 1929.*

*In tal modo i tedeschi si ritennero liberi di ‘usare’ i militari italiani a loro piacimento, avviandoli al lavoro coatto nelle industrie, soprattutto in quelle di produzione bellica dove avevano grandi esigenze di manodopera.*

*La maggioranza degli internati era adibita ai lavori forzati, con orari massa-*

*cranti (10-14 ore giornaliere), soprattutto in centri industriali che, peraltro, erano i principali obiettivi dei bombardamenti aerei alleati, in condizioni di alimentazione e igienico sanitarie di pura sopravvivenza.*

*Nei lager tedeschi ne morirono oltre 50.000; 25.000 circa, per inedia e malattie; 5000 circa furono uccisi; 3000 circa furono vittime dei bombardamenti aerei; 10.000 tra i militari costretti al lavoro obbligatorio che perirono per varie cause (incidenti, malattie, fame, percosse ecc.); 7.000 morirono sul fronte orientale fra gli IMI inquadrati nei Battaglioni militarizzati al seguito dell’Esercito tedesco per lo sgombero delle macerie o per la realizzazione di fortificazioni.*

(informazioni tratte dall’ANEI)

Siamo rimasti molto colpiti dalla partecipazione all’evento da parte delle nostre Associazioni d’Arma e dalle persone dei nostri luoghi, è un argomento molto interessante ed ai più sconosciuto.

Ringraziamo la nostra Amministrazione comunale per tutto il supporto dato e tutte le Associazioni che hanno partecipato.

Tutto questo per non dimenticare quanti con il loro sacrificio hanno dato la vita per la nostra libertà e per la nostra Patria. Ci impegneremo sempre per portare questi valori anche alle nostre giovani generazioni.



# La naja e il suo ripristino

**I**NCURIOSITO da diversi documentari che ho visto recentemente sull'argomento, ho pensato di fare una piccola ricerca sul termine **naja** e sottoporre alcune riflessioni sul ripristino del servizio militare in Italia.

Il servizio militare di leva in Italia (formalmente "coscrizione obbligatoria di una classe") indica, in Italia, il servizio militare obbligatorio.

Istituito nello Stato unitario italiano con la nascita del Regno d'Italia e confermato con la nascita della Repubblica italiana, è stato in regime operativo dal 1861 al 2004, per 143 anni.

Durante la Prima Guerra Mondiale si diffuse il termine volgare **naja**, come sinonimo di vita militare, soprattutto nell'Italia settentrionale, quindi successivamente si estese a tutto il territorio italiano.

Consultando i principali dizionari della lingua italiana, alla ricerca della parola **naja**, ci si imbatte come primo significato in **naja**, latino scientifico *naja*, dall'indostan *nāg* «serpente». Genere di serpenti elapidi a cui appartengono specie comunemente note come *cobra*, esclusive dell'Africa e dell'Asia, il cui potente veleno, ad azione neurotossica, è mortale anche per l'uomo.

Andiamo avanti e, in seconda battuta, troviamo quello che stiamo cercando.

**Naja**, probabilmente derivato dalla lingua veneta (teatro delle battaglie del conflitto) *te-naja*, inteso come "morsa", "tenaglia", il termine indica, in senso dispregiativo, la vita militare che obbliga un individuo a strapparsi dai propri affetti

per subordinarsi alle gerarchie istituzionali.

Una diversa spiegazione fa risalire il termine **naja** al friulano *naie* o al veneto antico *naia*, "razza, genia", che a sua volta deriva dal termine latino *natalia*, pl. neutro di *natalis*, "attinente, relativo alla nascita", con riferimento alla classe generazionale che veniva scritta ogni anno.

L'espressione **fare la naja**, usata per indicare il periodo di leva militare in Italia, pare che fosse stata usata inizialmente con significato dispregiativo di razza dai soldati alpini nei confronti dei loro superiori, particolarmente duri con i sottoposti.

Per gli amici enigmisti la parola **naia** è formata da quattro lettere, tre vocali e una consonante, è una parola bifronte senza capo, la lettura all'inverso produce una parola di senso compiuto (aia).

Veniamo alla seconda parte dell'articolo.

In uno scenario geo-politico e geo-economico in rapidissima evoluzione, a causa dei tanti, importanti e spesso imprevedibili eventi che stanno caratterizzando i nostri tempi, intendiamo proporre ai nostri lettori la seguente riflessione: "è opportuno, in questo momento, riconsiderare in Italia l'utilità del servizio militare, segnatamente in un quadro di difesa europea?"

In Italia, condividendo una scelta già effettuata da altri Stati europei, e come stabilito dalla legge n. 226 del 23 agosto 2004 (Legge Martino), pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale n. 204 del 31 agosto 2004, dal 1 gen-



naio 2005 è stato **sospeso** il servizio obbligatorio di leva e la disciplina dei volontari di truppa in forma prefissata.

Infatti, essendo venuto meno (?) il pericolo sovietico, e non essendo più necessarie strategie difensive su larga scala, Francia, Italia, Germania, Svezia, e via via altri Stati hanno optato per la professionalizzazione delle Forze Armate.

Tuttavia, per i mutati **scenari politico-economici**, il ripristino della leva obbligatoria potrebbe risultare necessario, solo per citare alcuni possibili motivi, per la lotta contro lo Stato islamico in Siria ed Iraq, il monitoraggio dei flussi dei rifugiati provenienti da tutto il Mediterraneo, il maggior supporto alla NATO (disimpegno USA), etc.

Inoltre, la transizione verso una esclusiva forza di volontari, in Europa, a differenza degli Stati Uniti, si è dimostrata estremamente complessa, in quanto le Forze Armate europee non riescono a competere sul mercato del lavoro.

Per tali motivi, diversi paesi europei stanno considerando l'opportunità di reintrodurre il servizio di leva, coinvolgendo un bacino più largo di volontari per età e per genere. Svezia, Norvegia, Croazia e Lituania ci stanno già pensando concretamente.

**C.M. Gaetano Uccella**  
Sezione di Cividale  
del Friuli (UD)

# Federazione Provinciale di Treviso

**D**OMENICA 22 GENNAIO 2023 è stato presentato al MeVe, Memoriale Veneto della Grande Guerra di Montebelluna (TV), il libro *“Il Soldato senza nome. Storia del Milite Ignoto”*, Aurelia Edizioni, scritto e illustrato da Annamaria Viggiani.

*Il Soldato senza nome* è un libro per bambini dagli 8 agli 11 anni.

Racconta ai più piccoli la storia del Milite Ignoto, uno dei tanti soldati che persero la vita durante la Prima Guerra Mondiale e a cui non è stato possibile dare altro nome che quello di “Ignoto”. Cit

Il libro nasce dall’esperienza personale della stessa autrice che da diversi anni collabora con la Federazione Provinciale dei Fanti di Treviso e con la Sezione dei Fanti di Caerano di San Marco; in questo contesto ha maturato particolare interesse per la storia del Milite Ignoto.

“Conosco la storia del Milite Ignoto sin da bambina, più o meno da quando avevo dieci anni e come tutte le storie per bambini, per me, anche questa iniziava con la famosissima formula del *C’era una volta*. Ho deciso di condividere questa storia sperando che i bambini che leggeranno il mio libro possano emozionarsi come me”.

Nelle intenzioni della pubblicazione l’auspicio che il libro possa diventare, per i piccoli lettori, un seme, da coltivare col passare degli anni, fino alla piena comprensione dei valori di questa storia.

Parole semplici e frasi brevi, accompagnate da colorate illustrazioni realizzate dall’autrice stessa, rendono questa storia adatta ad un pubblico scolastico, come testimonia la collaborazione nella pubblicazione della Federazione dei Fanti di Treviso, che hanno adottato il libro come strumento didattico.



“Le illustrazioni sono semplici, essenziali. Una tecnica mista, tra il collage e l’intaglio. In questo modo figure e oggetti incollati, insieme ai vuoti creati dall’intaglio, creano diversi livelli di profondità”.

Alla presentazione sono intervenuti l’autrice Annamaria Viggiani, l’editrice Rosy Silvestrini e il Presidente della Federazione Provinciale dei Fanti di Treviso, Pietro Prete. Gli interventi sono stati alternati alle letture di alcuni estratti del libro da parte di un gruppo di bambini di quinta elementare.

“Come Federazione” commenta Pietro Prete “abbiamo voluto ricordare questa ricorrenza oltre che con le dovute cerimonie, anche facendo incontri e conferenze nelle scuole.

Su questa impostazione abbiamo operato con nostri storici e studiosi favorendo gli incontri nelle scuole con gli allievi e sostenendo pubblicazioni.

Il passato, con tutto il patrimonio che lo comprende, ci appartiene ed è parte di noi e noi abbiamo il dovere di tramandarlo come memoria ai nostri figli e nipoti, affinché non si disperda nell’oblio del trascorrere del tempo.

Riteniamo pertanto importante intercettare i nostri giovani, partendo dalle scuole.

Il lavoro della nostra giovane scrittrice, Annamaria Viggiani, ben si inserisce in questo contesto operativo con il suo linguaggio adatto ai più giovani. Una giovane che parla ai giovani.

Io mi auguro che questo lodevole lavoro della nostra Annamaria Viggiani possa trovare ampio spazio all’interno delle scuole, perché è importante ricordare; è assolutamente importante non dimenticare il nostro passato che il ‘Milite Ignoto’ con il suo carico di dolore rappresenta.

Carissima Annamaria, siamo felici di aver sostenuto questo tuo lavoro destinato ai più giovani, con l’obiettivo di non dimenticare e tramandare la memoria, la nostra memoria. Grazie di cuore”.

Presentare il libro all’interno di un luogo come il Memoriale Veneto della Grande Guerra ha un significato molto importante. Il MeVe è stato inaugurato nel novembre del 2018. Si trova a Montebelluna (TV), ai piedi del Montello, uno dei teatri più importanti del fronte del Piave, soprattutto nei giorni terribili della Batta-

glia del Solstizio. Concepito come uno spazio interattivo e multimediale, il MeVe è nato per riflettere sulle relazioni tra passato e presente, per promuovere la pace.

“È stato un onore ripercorrere la storia del Milite Ignoto. Soprattutto attraverso le voci dei bambini che hanno letto alcuni estratti del libro. Sono passati più di cento anni da quel 4 novembre 1921, ma vedere la grande partecipazione alla serata è stato davvero emozionante. Con grande convinzione ho autografato il libro anche ai diversi bambini presenti. Sono felice di aver regalato loro, con questo testo, un bene prezioso come la pace, ma soprattutto di aver contribuito a non dimenticare tutti i soldati Caduti durante la Grande Guerra. Un grazie speciale ai miei piccoli lettori: Margherita, Nicole, Naomi, Luca, Maria e Clara”.

**Annanaria Viggiani**



## 10 giugno 1916 La Brigata Forlì sul Monte Lemerle

### Dalle trincee del Monte Lemerle sull'Altopiano di Asiago, la Brigata Forlì contrattaccò e inseguì il nemico con la baionetta alle reni

**L**'ITALIA, in guerra da poco più di un anno contro l'Austria-Ungheria, combatté sull'Altopiano di Asiago una delle più feroci battaglie della Grande Guerra.

Il 15 maggio del 1916 iniziò la "Strafexpedition", la potente offensiva dell'Esercito austro-ungarico che si proponeva di sconfiggere sul campo il Regio Esercito Italiano.

Nei primi giorni di giugno del 1916 la Brigata Forlì fu trasferita sull'Altipiano di Asiago e il nove fu in prima linea a nord del Monte Lemerle per contrastare l'offensiva austro-ungarica.

Il 10 giugno sulla strada che da Val Magnaboschi porta al Monte Lemerle e alla località Boscon il 44° Reggimento subì un violento attacco e fu costretto a ritirarsi.

In suo aiuto intervenne il 43° Reggimento che a prezzo di grandi sacrifici ruppe l'accerchiamento e consolidò la linea difensiva del fronte; la

Brigata Forlì, oltre a contenerne i rabbiosi attacchi, contrattaccò e respinse le truppe imperiali dalle posizioni precedentemente perse.

In questa giornata di combattimento perirono 1308 soldati della Brigata Forlì quarantasette dei quali erano ufficiali.

Per questi atti di eroismo fu conferita alla Bandiera del 43° Reggimento Fanteria la Medaglia d'Argento al Valor Militare.

Il Colonnello Franchi Giulio, Comandante del 43° Reggimento Fanteria, lasciò un ricordo di quelle terribili giornate: *"Dieci giorni e dieci notti di eroismo e di sacrificio avevano vissuto quelle valorose truppe, in un continuo inferno di fuoco e di sangue, in una continua tragedia di lotta e morte, con privazioni di rancio, colle labbra spesso riarse dalla sete e dalla febbre, prive di sonno e di riposo; nessuno, nessuno ebbe il pensiero alla fuga, alla diserzione, all'esonero"*.

L'offensiva austro-ungarica sul fronte degli Altipiani si arrestò il 16 giugno del 1916, le perdite per l'Esercito italiano in questo breve tempo furono molto pesanti, con 6.000 morti, 20.000 feriti, 42.000 tra dispersi e prigionieri. Per l'Esercito austro-ungarico le perdite furono di circa 5.000 morti, 23.000 feriti, 2.000 prigionieri.

La controffensiva italiana partita il 16 giugno si fermò il 27 luglio per un riordino operativo; anche in questo breve periodo le perdite furono altissime, gli italiani contarono 57.400 morti e feriti e 14.200 tra prigionieri e dispersi, gli austro-ungarici 27.900 morti e feriti e 25.000 tra dispersi e prigionieri.

### Ricompense.

#### MEDAGLIA D'ARGENTO.

#### Alla Bandiera del 43° Reggimento Fanteria:

*“Nel settore Plava - Zagora (medio Isonzo) in dodici mesi di continue lotte, diede continue prove di pertinacia. Sul M. Lemerle (Altopiano di Asiago) seppe, con l'usato valore, arrestare e ricacciare il nemico, di forze superiori, riconquistando definitivamente posizioni già perdute (maggio 1915-1916 10-20 giugno 1916)”.*

(Boll. Uff., anno 1916, disp. 66).

### CITAZIONI SUI BOLLETTNI DI GUERRA DEL COMANDO SUPREMO.

#### BOLLETTINO DI GUERRA N. 383 (12 giugno 1916, ore 18).

*In valle Camonica e nelle Giudicarie, duelli di artiglierie e avvisaglie di piccoli reparti. In valle Lagarina intenso bombardamento delle artiglierie nemiche contro le nostre posizioni di Coni Zugna.*

*Continuarono ieri in Vallarsa, nel settore del Pasubio e sulla linea del Posina - Astico le avanzate delle nostre fanterie, benché ostacolate dal violento fuoco delle artiglierie nemiche e, nella zona di Campiglia furono ricacciati con gravissime perdite.*

*Sull'Altopiano dei Sette Comuni, a sud-ovest di Asiago, nostri nuclei avanzati oltrepassata Valle Canaglia, si spinsero verso le pendici sudorientali di M. Cengio e verso M. Barco e M. Busibollo.*

*Ulteriori particolari mettono in rilievo il brillante successo delle nostre armi nel combattimento del giorno 10 sul M. Lemerle. Le valorose fanterie della Brigata Forlì (43° e 44° reggimento) sostennero fieramente l'urto delle ingenti masse nemiche, giunte sino al ciglio delle nostre posizioni indi le contrattaccarono e le dispersero, inseguendole per lungo tratto con la baionetta alle reni. In Valle Sugana le nostre truppe avanzarono ancora verso il torrente Maso, respin-*

*gendo due contrattacchi nemici nei pressi di Scurelle. Lungo la rimanente fronte duelli di artiglierie e di bombarde, attività di nostri reparti. Velivoli nemici lanciarono bombe su Vicenza, Thiene Venezia e Mestre, pochi danni.*

Generale CADORNA

**Sul monte Lemerle la Brigata Forlì contrattacca e insegue il nemico con la baionetta alle reni.**

*(Disegno di A. Beltrame).*

*(Comunicato del 12 giugno).*

Il popolare settimanale “La Domenica del Corriere” supplemento illustrato del quotidiano il “Corriere della Sera”, pubblica alla fine del mese di giugno del 1916 una tavola a colori di Achille Beltrame, che illustra il valore dei Fanti della Brigata Forlì dimostrato nel corso dei combattimenti su fronte del Monte Lemerle.

Felice Trentin  
Sezione di Marano Vicentino (VI)



LA DOMENICA DEL CORRIERE N. 26 del 25 Giugno - 2 Luglio 1916.  
(Copertina illustrata a colori di Achille Beltrame, copia originale).

# Attività della Sezione di Treviso

**VENERDÌ 17 MARZO 2023** la Sezione Fanti di Treviso, unitamente all'Istituto per La Storia del Risorgimento Italiano - Comitato di Treviso, e con il Patrocinio del Comune di Treviso, ha effettuato una conferenza sul Centenario dell'Unità d'Italia. La conferenza si è svolta presso la prestigiosa Salva Verde di Palazzo Rinaldi, sede del Comune di Treviso. Dopo la presentazione fatta dal Presidente Comm. Carmelo Col. Raccuia, i relatori, l'Avv. Giovanni Pistolato, il Prof. Domenico Rossi, il Dott. Federico Bettuzzi con il moderatore Dott. Stefano Gambarotto hanno trattato gli argomenti salienti che hanno portato all'unità d'Italia. In particolare l'Avv. Pistolato ha parlato in generale delle varie fasi risorgimentali fino al 17 marzo 1861 con l'avvenuta proclamazione. Il Prof. Rossi ha trattato argomenti e movimenti insurrezionali avvenuti nel Veneto ancora sotto la dominazione asburgica, in ultimo il Dott. Bettuzzi ha trattato un argomento interessante, "La lunga eredità dell'Unità d'Italia. Alcune considerazioni sul percorso unitario e sulle sue implicazioni, dal 1861 sino all'attualità".

Comm. Carmelo Col. Raccuia



**SABATO 18 MARZO 2023**, presso la Sala Conferenze del Circolo Unificato dell'Esercito di Treviso, è stato presentato e commentato il libro, scritto dal Gen. Pietro Maccagnano, Presidente Onorario dell'Ass. Naz. Fanti d'Arresto, "Ultimo Bunker a Nord-Est La Fanteria d'Arresto". Gli argomenti trattati sono stati molto interessanti, in quanto fino a poco tempo addietro erano ancora top-secret. Al termine è stata proposta e accettata una visita nei luoghi dove erano situati le opere permanenti lungo il confine orientale durante il periodo della Guerra Fredda.

Comm. Carmelo Col. Raccuia



# Africa addio

## (1966 di Gualtiero Jacopetti)

**L**O sganciamento dalla pressione dell'8ª Armata britannica sul campo di battaglia di El Alamein fu drammatico.

L'ordine di ripiegamento fu impartito da Rommel nel pomeriggio del 4 novembre. Solo ventiquattro anni prima l'Italia festeggiava la conclusione della 1ª Guerra Mondiale. La decisione di Rommel era dettata dall'urgenza di abbandonare il campo di battaglia, con la speranza di recuperare parte dell'Armata corazzata italo-tedesca.

Ma la realtà era ancora peggiore: la speranza di riprendere alla mano le truppe per reiterare la resistenza sulla linea dell'oasi di Fuka, che offriva qualche appiglio sul terreno, non resse davanti alla realtà di un crollo disastroso, alla perdita di tutti i collegamenti davanti all'incalzare dei corazzati britannici sotto l'imperversare della Royal Air Force.

Nella notte sul 5 novembre, passeggiando con il Generale Mancinelli sulla striscia di atterraggio di Fuka, Rommel manifestò tutto il tumulto dei suoi sentimenti che in quel momento affollavano la sua mente e il suo cuore. Rimuginava sugli ordini ricevuti da Hitler e da Mussolini e che lo avevano inchiodato per troppo tempo davanti alla posizione di Alamein, mentre era angustiato sulla sorte dei combattenti ai suoi ordini. Era comunque deciso a giocare la sua ultima carta, nonostante la forte carenza di mezzi; nella sua lucidità aveva una visione chiara della situazione complessiva: una vittoria in Russia era ormai impossibile; un convoglio anglo-americano, costituito da un'eccezionale numero di navi da trasporto e da combattimento, era segnalato in ingresso a Gibilterra; con un'8ª Armata britannica strapotente e dilagante nella Libia un successo appariva impossibile. Ma agli occhi di Rommel esisteva ancora una possibilità: portare in salvo in Tunisia i resti dell'Armata cercando di limitare possibili ulteriori perdite.

Non siamo in grado neanche oggi, a tanti anni di distanza, di sapere se il pensiero di Rommel fosse dettato da puro pessimismo, giacché non poteva ancora sapere quante e quali truppe si fossero potute recuperare né quante e quali truppe sarebbero giunte in rinforzo dall'Italia e



dalla Germania oppure se si trattasse di spassionata e lucida analisi della situazione.

L'idea di portare i resti dell'Armata corazzata italo-tedesca in Tunisia per sfuggire a qualsiasi tentativo di aggancio da parte dei britannici sarà per Rommel un'idea incrollabile.

A Roma e a Rastenburg però la pensavano diversamente, forse perché, trovandosi molto lontani dal deserto libico, non avevano molto chiara la situazione complessiva sul terreno e che non era assimilabile solo ad una battaglia persa; erano convinti che si potesse reiterare la battaglia a Matruh e sul confine con la Tunisia. Ma questa convinzione durò poco. La situazione si chiarificò e fu vista con altri occhi: si comprese che una sosta per reiterare la manovra sarebbe stata un regalo ai britannici, mentre l'ACIT aveva la necessità assoluta di mettere spazio fra lei e l'8ª Armata britannica.

Il periodo operativo del ripiegamento dall'Egitto può essere suddiviso in due fasi:

- a. ripiegamento su El-Agheila, considerata una sorta di "collo di bottiglia" per l'ingresso in Tripolitania che va dal 5 al 21 novembre;
- b. ripiegamento da El Agheila sulla posizione del Mareth in Tunisia (16/12/1942 - 31/01/1943). La prima fase ebbe molta storia.

Rommel sentiva molto forte il peso delle accuse che gli erano state mosse e, cioè, di trascuratezza ma, soprattutto, di aver abbandonato al loro destino le Fanterie italiane.

Ogni posizione venne abbandonata, cercando di non farsi agganciare dal nemico e a Matruh il ripiegamento venne effettuato per scaglioni successivi: il 7 novembre sbalzo Sollum-Halfaya, l'11 Halfaya - El Gazala, il 14 El Gazala - Agedabbia.

Lo schieramento sulla linea Marsa Brega - El Agheila - Marada fu portato a termine il 21.

Il ripiegamento fu accompagnato da un'accesa, inutile polemica: secondo il Comando Supremo italiano si sarebbe potuto bloccare la penetrazione britannica al ciglione di Sollum, perché sul posto era già schierata la divisione di Fanteria Pistoia e, in un secondo momento, alla stretta di El Agheila perché, secondo alcune ipotesi, lì si sarebbe esaurita la spinta offensiva britannica.

Nella vicenda che stiamo trattando si inseriscono altri due personaggi di peso: il Maresciallo Kesselring e il Generale Bastico. Il primo era fortemente persuaso che, se solo Rommel lo avesse voluto, avrebbe potuto disperdere le avanguardie britanniche per poi riprendere l'iniziativa.

Bastico, che non aveva mai digerito la costituzione di una delegazione del Comando Supremo in Africa Settentrionale, interpretandola come una interferenza nell'attività di comando, si era ritagliato un ruolo da "spettatore" preoccupato.

Il 14 novembre il Generale Cavallero gli riaffidò il comando di tutte le unità italiane in Libia (per lo scioglimento di Delease e il conseguente ritorno all'ACIT).

Finché mantenne il comando, il Generale Bastico poté recriminare contro:

- Il Comando Supremo perché, invece di impartire chiari ordini operativi, tempestava di messaggi con i quali prometteva rinforzi e rifornimenti che non sarebbero mai arrivati e perché volutamente ignorava la possibilità che l'Esercito degli Stati Uniti riuscisse a raggiungere la Tunisia centrale;
- Rommel perché abbandonava sistematicamente le posizioni provocando, di conseguenza, ritardi nell'espletamento dell'attività logistica.

Nonostante tutto però Bastico ammetteva le quotidiane difficoltà che Rommel doveva affrontare quotidianamente per le infinite criticità dell'ACIT che, mancando sempre di tutto, non poteva garantire la conduzione di combattimenti manovrati per carenza di carbolubrificanti e di munizionamento. Alla sconfitta militare si stava aggiungendo uno sbarco anglo-americano nel nord Africa francese. L'apertura di un nuovo fronte fu una vera insospettata sorpresa non solo per il nostro Comando Supremo ma anche per l'Oberkommando der Wehrmacht. A dispetto dei rapporti dei Servizi Informazioni e della stessa Supermarina, la notizia dello sbarco alleato nel nord Africa francese non era stata valutata credibile.

Vale la pena sottolineare che i più scettici circa le possibilità di uno sbarco nel Marocco o in

Algeria non volevano ammettere di aver fallito nel contrasto contro i convogli nella navigazione nell'oceano Atlantico. La cecità dell'Asse ebbe gravi ripercussioni creando, tra l'altro, quella incertezza strategica che condusse poi a ripiegare in Tunisia senza alcuna pianificazione.

"Il nostro intervento in Tunisia è l'unico modo per cercare di salvare la Tripolitania" disse il Generale Cavallero al Maresciallo Kesselring. Due giorni dopo lo stesso Cavallero disse al Generale von Rintelen che sarebbe stato preferibile sacrificare la Cirenaica per salvare la Tripolitania, sfruttando i porti della Tunisia. Ma una visita in Libia fece cambiare idea a Cavallero che, confrontandosi con Kesselring, rivide le sue convinzioni, sottolineando come il problema immediato era la Tunisia. Sosteneva Cavallero che anche perdendo l'intera Libia si sarebbe potuto ancora operare, mentre perdendo la Tunisia era perso tutto il nord Africa e la possibilità di operare ancora. Quindi, secondo lui, il ripiegamento di Rommel doveva concludersi non oltre El Agheila.

Rommel però non era convinto che si potesse dare battaglia ai britannici su quella posizione con il deserto siriano alle spalle. Il 19 novembre telegrafò a von Rintelen, rappresentandogli come, se si addivenisse ad uno scontro sulla posizione di Marsa Brega, le unità appiedate italiane avrebbero subito le stesse fortissime perdite subite ad Alamein.

Il Generale Ambrosio, Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, si domandò, e domandò a quanti facevano parte del suo Stato Maggiore, a cosa sarebbe servita una resistenza ad oltranza e se fosse utile inviare ulteriori rinforzi nell'ipotesi abbastanza realistica di perdere la Libia.

Il 24 novembre sul campo d'aviazione presso l'Arco dei Fileni si incontrarono Cavallero, Kesselring, Rommel e Bastico per fare il punto della situazione. Rommel ripercorse le principali vicende accadute, soffermandosi sulla situazione del momento e sulla valutazione circa la situazione dell'8ª Armata britannica. Secondo Rommel queste avrebbero ripreso l'offensiva entro due o tre settimane e concluse la sua esposizione, rilevando come l'ACIT avesse comunque fatto tutto quanto era nelle sue possibilità per tenere la linea di Massa Brega - Morana, ma se i britannici l'avessero penetrata, non avrebbero trovato che truppe pressoché disarmate. Poi, con una non velata punta di polemica, assicurò che la posizione sarebbe stata comunque difesa, perché "questi erano gli ordini del Duce". Seguì una

lunga e accesa discussione dopodiché Cavallero e Kesselring ripartirono per Roma.

Cavallero riferì a Mussolini, poi diramò una circolare contenente le desiderate del Duce: resistere il più a lungo possibile per sfruttare la stagione delle piogge che avrebbe favorito le truppe in difesa.

L'eventuale ripiegamento poteva essere ordinato solo dal Comandante sul campo al quale si suggeriva però di farsi autorizzare dal Capo del Governo.

Rommel non poteva accettare una simile situazione e queste regole d'ingaggio e lo disse chiaramente al Generale Bastico, inviandogli un messaggio di dissenso e aggiungendo anche che avrebbe chiesto di conferire con il Führer per sapere su quali rimpiazzi e su quali rifornimenti avrebbe potuto fare affidamento. La cosa più stupefacente è che quando Bastico ricevette questo messaggio, ore 14.00 del 29 novembre, Rommel si trovava già a Rastenburg nella "tana del lupo".

Hitler per prima cosa rampognò il Generale wuttemburghese per aver abbandonato il suo Posto Comando senza la sua preventiva autorizzazione, approvò l'effettuato ripiegamento delle truppe dopo la battaglia di El Alamein, ma quando Rommel prese ad elencare tutte le deficienze e le molte carenze che aggravavano le debolezze dell'ACIT, il Führer esplose in una delle sue tante ire improvvisi, contestando le valutazioni del Generale. Rommel non si lasciò intimidire: propose al Comandante supremo di abbandonare la Libia per salvare quanto più possibile dell'Armata.

Fu come accendere una miccia in una Santa-barbara strapiena di esplosivi. Hitler in quel momento stava vivendo un momento psicologicamente difficile: due Armate erano completamente circondate a Stalingrado e non voleva sentir parlare di abbandonare il Nord Africa per le negative ripercussioni che questa avrebbe avuto sugli italiani. Però si impegnò ad inviare ulteriori forze, materiale d'armamento e ad aumentare l'attività logistica in genere; poi spedì a Roma Goering e Rommel perché trattassero direttamente la questione. Ma anche a Roma le cose non andarono meglio tanto che lo stesso Kesselring sorrideva ironicamente mentre Goering caldeggiava il piano di Rommel che prevedeva il concentramento di tutte le forze disponibili in Tunisia per battere le forze americane che non erano abituate a combattere sul terreno desertico. Poi Goering e Rommel vennero ricevuti da Mussolini al quale ribadirono i progetti e le ri-

chieste già manifestate al Comando Supremo e il Duce si mostrò abbastanza possibilista. Rommel rientrò al suo Posto Comando e, raccontano i suoi biografi, era più nero di quando era partito.

Il 3 dicembre Rommel e Bastico tornarono ad incontrarsi nei pressi di Sirte per un'ennesima valutazione della situazione. L'ACIT in quel momento poteva contare su 83 mila combattenti complessivi di cui 33 mila italiani e 50 mila tedeschi. I carri medi impiegabili erano complessivamente 42 italiani e 54 germanici, mentre gli automezzi efficienti erano circa 3.700.

A conclusione dell'incontro Bastico e Rommel concordarono di dare corso ad un ulteriore ripiegamento a partire dal 6 dicembre. Corazzati e meccanizzati avrebbero marciato in retroguardia con il compito di combattere, ripiegando. Oggi diremo facendo contrasto dinamico.

Il 12 dicembre si verificarono i primi scontri limitati e locali aperti dai britannici e che Rommel, condizionato dalla direttiva del Comando Supremo suggeriva, ovvero, ordinava di non lasciarsi agganciare, vista l'impossibilità di poter dar corso ad una reazione manovrata per carenza di carburante, limitatezza di mezzi e correndo il rischio di essere aggirati da sud. Rommel ordinò alle forze mobili di riprendere il movimento. Si misero in atto tutte le predisposizioni per uno sganciamento in sicurezza e contestualmente si approntò una nuova linea sulla quale reiterare la resistenza ma, mentre tutto il dispositivo era in movimento, in Rommel riprese l'idea di rischiarare l'intera ACIT in Tunisia. Si formarono, come sempre, due partiti: uno favorevole ad una difesa ad oltranza della linee Marsa Brega - El Agheila - Marada con il pericolo di rimanere definitivamente avvolti ovvero sposare l'idea di Rommel di raccogliere tutte le forze in Tunisia. Cavallero e Kesselring volarono nuovamente in Tripolitania prima e in Tunisia poi per schiarirsi le idee. L'incontro avvenne il 6 gennaio presso il Comando dell'ACIT dove incontrarono Rommel e Bastico.

Era indubbio che la prossima manovra britannica non sarebbe stata una scaramuccia ma un vero e proprio attacco in profondità tanto che lo stesso Kesselring, sempre detrattore di Rommel, si convinse che l'ACIT sarebbe stato in grado di ritirarsi in Tunisia sotto un ombrello di copertura aerea delle due aviazioni. Cavallero, suo malgrado, convenne con questa soluzione. Kesselring e Cavallero rientrarono a Roma e qui, saputo che il Maresciallo tedesco stava per partire per Rastenburg, il Capo di Stato Maggiore Ge-

nerale italiano gli disse, in via strettamente confidenziale, che Mussolini riteneva indispensabile avvicinare Rommel. Non appena rientrato a Roma Kesserlring ricevette la notizia che in Russia la 6<sup>a</sup> Armata di von Paulus era stata accerchiata a Stalingrado e questa situazione poneva all'Alto Comando germanico il problema del Nord Africa: con le poche riserve cercare di salvare il salvabile in Russia o continuare a concorrere nelle operazioni dell'Africa settentrionale? Il 15 gennaio 1943 il Generale Leese attaccò la linea ad est di Tripoli in un quadro di schiacciante superiorità aerea.

Il rapporto di forze era sfacciatamente impietoso:

- Carri armati: 93 dell'Asse  
contro i 650 degli Alleati 7:1
- Autoblindo: 33 dell'Asse  
contro le 200 degli Alleati 6:1
- Artiglierie da campagna:  
170 bocche da fuoco dell'Asse  
contro le 360 degli Alleati 2,1:1
- Pezzi controcarro: 177 dell'Asse  
contro i 200 degli Alleati 2:1
- Aerei: 150 dell'Asse  
contro i 4.500 degli Alleati 30:1

Il divario di forze era più che evidente, ma quello che angosciava Rommel era la carenza di automezzi, la penuria di carburante e la possibilità di vedere entrare gli inglesi a Tripoli era una certezza: tutto questo lo faceva dubitare di riuscire a condurre l'intera ACIT al Mareth.

Rommel, decisionista com'era, ordinò un ulteriore ripiegamento di cui informò il nostro Comando Supremo a ordini diramati. Cavallero e Kesselring tornarono nuovamente in Africa.

Il 20 gennaio ebbero un incontro con il Generale von Armin, Comandante della 5<sup>a</sup> Armata tedesca in Tunisia che si trovava schierata con fronte ad occidente, verso l'Algeria.

Nonostante le forti contrarietà, il 22 gennaio da Roma giunse la formale, ma non sostanziale, approvazione dell'operato di Rommel. Il giorno successivo, dopo che le retroguardie dell'Armata Corazzata Italo-Tedesca lasciarono Tripoli, i britannici vi entrarono subito.

A tanti anni di distanza possiamo dire che Rommel fino all'ultimo riuscì ad imporre il proprio pensiero e, se è vero che l'abbandono di Tripoli risolveva il problema logistico di Montgomery, è anche vero che riuscì a portare in Tunisia l'Armata italo-tedesca in buone condizioni di efficienza.

In tutto ciò Rommel fu veramente ammirevole.

Il 31 gennaio venne portata a termine la ridislocazione delle forze dell'ACIT in Tunisia e qui il Generale Bastico cedette il comando di tutte le forze nazionali al Generale Rommel e, contestualmente, il Comando Superiore Forze Armate della Libia cessò di operare.

Rommel chiese di potersi recare in licenza per motivi di salute: gli venne concesso.

Intanto da Roma giunse il Generale Giovanni Messe, nuovo Comandante della 1<sup>a</sup> Armata italiana.

Tutto questo provocò un vero e proprio terremoto ai vertici della Difesa. Cavallero venne esonerato dalla carica di Capo di Stato Maggiore Generale e sostituito dal Generale Ambrosio che lasciò la carica di Capo di Stato Maggiore dell'Esercito al Generale Rossi. Al suo posto la 6<sup>a</sup> Armata della Sicilia fu affidata al Generale Roatta.

Nel gennaio 1943 la situazione italiana era gravissima. Le operazioni militari in terra russa si erano concluse con una pesante sconfitta e in Africa si stavano dissanguando le più belle divisioni mentre altre erano sparpagliate nei Balcani e altre si trovavano nella Provenza e in Corsica.

In Italia si trovavano quattro divisioni in Sicilia; quattro in Sardegna; nove nella penisola.

Per la semplicità di trattazione di una situazione assai complessa, preciso che si sono considerate soltanto le divisioni mobili, con esclusione delle divisioni e brigate costiere.

Circa la flotta v'è da dire che il pesante bombardamento americano di Napoli del 4 dicembre 1942 aveva messo fuori causa la 7<sup>a</sup> divisione incrociatori e questo aveva indotto le maggiori unità ad abbandonare il Mediterraneo per trovare riparo a La Spezia. Se si può amaramente osservare come in questo modo le più belle navi da battaglia venivano allontanate dall'epicentro della lotta, bisogna anche ammettere che, ovun-



que fossero riparate, lì sarebbero rimaste per la mancanza di nafta.

Non possiamo e non dobbiamo dimenticare che in una simile situazione l'8 dicembre da Algiras i nostri incursori subacquei cercarono di colpire il naviglio della cosiddetta "forza H" ancorata a Gibilterra, ma l'impresa fallì. Un secondo tentativo fu fatto il 12 dicembre contro mercantili all'ancora nel porto di Algeri: un mercantile fu affondato e tre vennero danneggiati.

L'Aeronautica invece poteva contare su 860 velivoli da combattimento su un parco complessivo di 1.430.

Torniamo alle operazioni terrestri.

Dopo l'abbandono della Tripolitania e dopo la realizzazione di una testa di sbarco in Tunisia era indispensabile riesaminare la situazione in modo da elaborare un nuovo piano operativo. A grandi linee la situazione delle truppe sul terreno era:

- a nord la 5<sup>a</sup> Armata corazzata di von Armin era schierata fronte a ovest con 105 mila combattenti e 464 carri;
- a sud l'Armata Corazzata italo-tedesca era schierata fronte a sud con 225 mila combattenti e 123 carri.

La componente aerea era costituita da 285 velivoli germanici e 113 velivoli italiani.

Il 9 febbraio, nel corso di una riunione tenuta a Gabès e a cui presero parte anche il Generale Kesselring e il Generale Gandin per il Comando Supremo, venne approvata una manovra offensiva da effettuarsi in due momenti diversi.

La prima fase, che sarebbe stata svolta dalla 5<sup>a</sup> Armata tedesca e che in codice venne denominata "Vento di primavera", ebbe inizio il 16 febbraio, mentre la seconda fase, denominata "Aria mattutina" sarebbe stata svolta dall'ACIT con inizio due giorni dopo.

Il 14 febbraio il Generale Kesselring partì per Rastembourg per un'analisi della situazione complessiva dell'Asse nell'Africa settentrionale che venne assimilata ad un "castello di carte".

I più realisti ipotizzavano che gli Alleati non più tardi di metà marzo sarebbero stati in grado di intraprendere un'offensiva su due direttrici d'attacco: da ovest e da sud e, nonostante la certezza che le due Armate si sarebbero ben battute, certamente non avrebbero resistito all'urto.

Vale la pena mettere l'accento su come, alla fine di dicembre, il servizio cifra britannico decrittò ogni giorno tutti i messaggi originati da italiani e tedeschi, così da essere costantemente aggiornati sulla situazione del nemico. Erano

conosciuti i cambi dei comandanti delle Grandi Unità, il rifiuto di Rommel di lasciare l'ACIT, i movimenti delle "Panzerdivisionen", la parziale efficienza della 21<sup>a</sup> divisione panzer. Alla fine di gennaio si sapeva che in Tunisia erano presenti 75.400 tedeschi e il 13 febbraio, vigilia dell'offensiva dell'Asse, la 5<sup>a</sup> Armata corazzata era stimata forte di 110 mila uomini compresi 33 mila italiani. Circa i piani operativi di Rommel e von Armin, invece, la situazione non risultava ben chiara: le informazioni non erano in grado di confermare la voce di un attacco italo-tedesco in direzione di Gafsa.

La battaglia di Kasserine (19-22 febbraio 1943) riveste un particolare interesse nella campagna di Tunisia. Si trattava della prima fase di una manovra contro la 1<sup>a</sup> e l'8<sup>a</sup> Armata britannica.

In realtà le cose stavano diversamente. Dall'iniziale entusiasmo di Rommel si passò ad una crescente incertezza non tanto nella concezione del piano quanto nella capacità di metterlo in atto.

In un primo tempo la direzione della manovra venne affidata a Rommel poi la manovra venne articolata in due distinte: "Fruhling" e "Morghenluft", ciascuna diretta dal Comandante dell'Armata che avrebbe dovuto eseguirle. E dopo? Tutti d'accordo: aspettiamo di vedere l'esito.

L'operazione denominata "Fruhling" (14-15 febbraio) gettò lo scompiglio nella 1<sup>a</sup> Armata USA che si trovava a Sidi Bon Zid, causando la perdita di almeno 100 carri armati e di una sessantina di mezzi semi-cingolati. L'operazione "Morgenluft" (15 febbraio) raggiunse Gafsa senza incontrare resistenza. Ma fu il giorno 16 che nell'ambito dell'Asse venne deciso di proseguire lo sforzo in profondità.

Sul versante degli Alleati fu il II Corpo d'Armata ad essere quello maggiormente toccato dall'offensiva dell'Asse, costringendo le forze statunitensi a ripiegare, mantenendo però il possesso della stretta di Kasserine. L'istinto di Rommel l'aveva portato a ritenere che fra i Comandanti americani regnasse un certo nervosismo e questo gli suggerì di sferrare un pesantissimo attacco alla 1<sup>a</sup> Armata britannica: il tratto desertico compreso tra Tebessa e Le Kef. Era decisamente convinto che, una volta raggiunta Tebessa e mandati avanti in direzione di Bona i gruppi esploranti, gli anglo-americani avrebbero abbandonato la Tunisia. Il valore del piano di Rommel stava nell'aver materializzato l'obiettivo dietro la linea sulla quale erano schierati gli Alleati e sul quale

avrebbe puntato con una massa corazzata potente da travolgere qualsiasi possibile resistenza. Ma Roma non la pensava così. Le direttive del Generale Ambrosio puntualizzavano quale dovesse essere lo scopo della manovra e che può essere sintetizzato con:

*...minacciare alle spalle il V Corpo d'Armata britannico con un profondo attracco verso nord e, possibilmente, isolarlo e comunque costringere il nemico sul confine nord tunisino a ritirarsi...*

Tutto questo causò un'imprevista amara delusione per Rommel perché limitava l'obiettivo a Le Kef e accusò lo Stato Maggiore italiano di miopia operativa mentre gli Alleati, in cuor loro, ringraziavano, perché temevano un attacco su Le Kef.

Il 19 febbraio Rommel sferrò un attacco in direzione di Kasserine che non ebbe alcun esito, ma il giorno successivo le forze dell'Asse penetrarono il dispositivo Alleato, obbligando la difesa a ripiegare precipitosamente. Al Generale Alexander non rimase altro da fare che prendere atto di cosa avessero provocato due soli giorni di combattimenti.

Churchill seguì con trepidazione non disgiunta da crescente malumore l'andamento della battaglia.

Sul versante dell'Asse i Comandi Supremi italiano e tedesco adottarono un provvedimento che, se fosse stato adottato prima, avrebbe dato maggiori e migliori risultati: la costituzione del Gruppo d'Armata agli ordini di Rommel. L'offensiva (dal 26/2 al 2/3) fu deludente.

Il Generale Messe assunse il Comando della 1ª Armata il 20 febbraio e gli ordini che aveva ricevuto dal Duce erano:

*...dare scacco anzitutto alle forze avversarie che, da ovest e da sud, tendono a stritolare in una morsa la nostra occupazione tunisina. Nell'estate si riprenderà l'iniziativa delle operazioni con una grande spinta offensiva verso l'Algeria e il Marocco e per la riconquista della Libia.*

Messe accolse le parole di Mussolini senza entusiasmo, perché il compito era superiore alle forze e ai mezzi disponibili. Replicò al Duce, dicendo che con quelle forze era tanto se avesse resistito sino all'estremo. Mussolini rimase, riferiscono le cronache, visibilmente imbarazzato. Messe rappresentò al Generale Ambrosio le difficili condizioni cui versavano le unità italiane: bisognava, fra l'altro, ricostituire la divisione co-

razzata Centauro e trasferire in Tunisia una seconda divisione corazzata.

I tedeschi stavano anche peggio: le loro deficienze superavano il 50% della forza combattente; il 70% dei carri e il 40% delle autoblindo. Anche la 5ª Squadra aerea non stava meglio: disponeva di soli 18 caccia efficienti dei 40 in carico e di 14 caccia del tipo AC200 per i quali però non aveva i piloti che, se pur fossero giunti, non avrebbero potuto contendere il cielo alla Royal Air Force.

Con il suo primo Ordine del Giorno il Generale Messe diramò le direttive per la difesa delle posizioni del Mareth e che, rispetto alle direttive di Rommel, contenevano due elementi nuovi: la funzione della "posizione avanzata" e l'impiego dell'artiglieria. Lo Stato Maggiore di Messe si trovava a dover affrontare lo stesso problema operativo che, a suo tempo, aveva dovuto affrontare la Francia ma, in circostanze ben diverse. La minaccia veniva da occidente, le limitate forze italo-tedesche presenti in Tunisia e pari a 0 le possibilità di un loro incremento, ponevano l'interrogativo se fosse più conveniente difendersi sulla linea Mareth-El Hamma ovvero in posizione più arretrata.

Rommel meno apertamente, Messe più apertamente indicarono il secondo allineamento come più rispondente alla situazione e al compito, ma il nostro Comando Supremo aveva già deciso che si sarebbe dovuto resistere sul primo allineamento per sfruttare i resti di una sommaria, ma poco solida linea già utilizzata dai francesi.

Il Generale britannico Alexander aveva ben compreso che gli italo-tedeschi si sarebbero difesi in Tunisia il più a lungo possibile e che sarebbe stato necessario alleggerire la forte pressione cui erano soggetti in quel momento gli americani. Rommel però decise di attaccare improvvisamente il 30° Corpo d'Armata britannico, anche se non era particolarmente convinto sia del rapporto di forza che gli era sfavorevole sia del precario funzionamento dell'organizzazione logistica. Tentò di avvolgere da sud le unità britanniche che frontalmente erano impegnate da due Corpi d'Armata italiani. La battaglia durò due giorni sulla posizione di Medenine e si risolse in un niente.

Lo stesso Rommel ebbe poi a scrivere:

*Un grande scoraggiamento prese tutti noi. L'offensiva dell'8ª Armata era ormai imminente e dovevamo affrontarla. Per il Gruppo d'Armata restare ancora in Africa equivaleva, adesso, ad un suicidio...*

Ma siccome le disgrazie non giungono mai sole lo stesso giorno Kesselring gli fece giungere la notizia che Hitler aveva reagito con violenta disapprovazione per l'abbandono della linea dell'Halfaia. E Rommel decise di recarsi a Rastembourg, nella tana del lupo. Partì il 9 marzo, fece una sosta a Roma dove si incontrò con Mussolini, poi si recò a Rastembourg dove venne accolto con modi riguardosi ma che sembravano più dettati da compassione per qualche, vera o presunta, defaillance psicologica. E il dottor Hitler suggerì anche la cura: una licenza per motivi di salute.

Poi il Führer scrisse una lettera a Mussolini: io ti do uomini e mezzi ma tu devi garantire i trasporti via mare, il che voleva dire che se l'Italia perdeva la colonia nordafricana la colpa era, comunque, degli italiani.

Intanto il Comandante dell'8<sup>a</sup> Armata britannica aveva deciso di attaccare la sera del 20 marzo, con la luna piena; prima però intraprese piccole azioni locali che ebbero inizio il 16. Non era minimamente preoccupato dei rapporti di forza, giacché il sistema crittografico Enigma sottolineava come i rapporti erano abbondantemente favorevoli ai britannici. Il 20 marzo, prima dell'inizio della manovra, unì un O.d.G. che concluse con questa frase:

*Avanti sino a Tunisi! Buttiamo il nemico in mare.*

Sul versante italiano tre erano i problemi che tormentavano Messe: la mancanza di artiglieria pesante; la mancanza di materiali di rafforzamento; dubbi sulle reali possibilità delle riserve corazzate.

L'operazione britannica "Pugilist" (20-28 marzo) fu un fallimento secondo i canoni della pianificazione grazie alla tenace difesa italiana, ma il giorno 24 lo spostamento del baricentro della pressione britannica obbligò i corazzati di von Armin a ripiegare. Messe stabilì di dar corso al ripiegamento la sera del 25 marzo. Le perdite della nostra Armata erano gravi: circa 7.000 prigionieri oltre a 2.500 germanici. Tutti, Comando Supremo e Oberkommando der Wehrmacht, concordarono sulla necessità di inviare in Tunisia tutto ciò che necessitava e, per evitare l'annientamento, si stabilì di approntare una nuova linea: Mansour - Enfidaville.

Ma anche Montgomery aveva i suoi problemi rappresentati, più che dal nemico, dai fantasmi



che, evidentemente, lo opprimevano. Saggiò le difese italo-tedesche poi chiese al Generale Alexander che anche gli americani si muovessero. La battaglia dell'Akarit (5-6 aprile) nonostante la forte pressione britannica venne condotta dalla difesa con ferma saggezza tanto da far dire agli stessi britannici che "non fu una scampagnata".

A Klessheim dal 6 al 10 aprile si svolse una riunione fra i vertici dei due Stati Maggiori capeggiati dagli stessi Hitler e Mussolini. Furono solo parole. Rientrato a

Roma Mussolini riferì al Sovrano di aver trovato "molta confusione".

Il 10 aprile la decrittazione di Enigma diede a Montgomery una nuova soddisfazione: gran parte della 21<sup>a</sup> Panzer, della 164<sup>a</sup> divisione e della 90<sup>a</sup> leggera erano costrette a ripiegare a piedi per mancanza di carburante. A metà aprile il Gruppo Armate "Afrika" era valutato in 200 mila uomini. Il dispositivo assunto dalla nostra 1<sup>a</sup> Armata era abbastanza inusuale: erano stati inseriti battaglioni tedeschi fra le divisioni italiane e viceversa.

Il programma di Alexander prevedeva l'inizio dell'attacco dell'8<sup>a</sup> Armata nella notte del 20, quello della 1<sup>a</sup> Armata il 22 e quello del II Corpo d'Armata USA il 23 aprile. Il combattimento di Enfidaville (19-30 aprile) iniziò, per Montgomery, sotto una buona stella ma due giorni dopo la 2<sup>a</sup> divisione neozelandese e la 4<sup>a</sup> divisione indiana conclusero i combattimenti riportando un vistoso insuccesso. Montgomery ne prese atto e spostò l'asse di gravitazione dello sforzo dalla fascia collinare a quella costiera. Montgomery e Messe furono, per motivi diversi, penserosi.

Messe, nonostante l'ottimo comportamento delle sue truppe non vedeva sbocchi futuri mentre Alexander, che pure avrebbe sfondato nella fascia costiera, dall'altro manifestò al Generale Horrocks tutti i suoi dubbi. Chiese un incontro ad Alexander, il quale assicurò il sottoposto sulla condivisione delle sue perplessità, decidendo che Montgomery, con la sua 8<sup>a</sup> Armata, fissasse le forze dell'Asse, trasferendo le forze esuberanti alla 1<sup>a</sup> Armata.

L'operazione "Vulcan" prese il via il 23 aprile e questa fu la fine delle operazioni in Tunisia.

Messe riuscì a contenere le puntate offensive nemiche per alcuni giorni, ma senza più alimentazione prima o poi avrebbe dovuto cedere.

La decrittazione dei messaggi Enigma evidenziavano persino i rimpianti dei Comandanti.

Il 24 aprile venne valutata la capacità operativa dell'Armata: 60 mila combattenti, 100 carri e 115 velivoli efficienti contro i 300 mila combattenti alleati, i suoi 1.400 carri e una copertura aerea data da 3.340 velivoli. Il mattino del 6 maggio iniziò la fase denominata "Strike" e il giorno successivo i britannici entrarono a Tunisi e a Biserta.

Il fronte della 5ª Panzerarmèe si liquefece letteralmente mentre i resti del Gruppo Armate e cioè dell'Afrika Korps e della 1ª Armata italiana si schierarono a semicerchio davanti all'accesso alla penisola di Capo Bon ma senza alcuna speranza. Il giorno 12 il Generale von Armin si arrese alla 4ª divisione indiana e poco dopo si arrese anche l'Afrika Korps. Lo stesso giorno Messe riferì a Roma la situazione generale, la sproporzione delle forze contrapposte e l'imminente esaurimento del munizionamento. Mussolini lasciò libero Messe di accettare una resa onorevole e Messe tentò di mettersi in contatto con il Comando dell'8ª Armata britannica. Parlò con il Generale Freyberg, Comandante del X Corpo d'Armata, che gli offrì una resa senza condizioni. Messe lasciò cadere la questione. Attorno a lui però i battaglioni germanici cominciavano a gettare le armi uno dopo l'altro e pian piano anche

le artiglierie spegnevano le loro voci. Il Generale Belletti, Comandante dell'Artiglieria dell'Armata ordinò alle batterie che prima dell'ultima salva i soldati inneggiassero al Sovrano e alla Patria e quindi che i pezzi fossero fatti saltare mentre i reparti presentavano le armi. Una scena può apparire anacronistica ma che, comunque, dimostra tutta la fede che quegli uomini avevano nella Patria. Alle 19,35 giunse da Roma un messaggio personale di Mussolini per il Generale Messe che diceva:

*"Cessate combattimento. Siete nominato Maresciallo d'Italia. Onore a voi e ai vostri prodi".*

Il bollettino n. 1083 diramato il 13 maggio 1943 dal Comando Supremo diceva:

*La 1ª Armata italiana cui è toccato l'onore dell'ultima difesa dell'Asse in terra d'Africa, ha cessato stamane, per ordine del Duce, il combattimento. Sottoposto all'azione concentrica ed ininterrotta di tutte le forze anglo-americane terrestri ed aeree, esaurite le munizioni, priva di armi, di ogni rifornimento, essa aveva ancora ieri validamente sostenuto con il solo valore delle sole fanterie, l'urto nemico. È così finita la battaglia africana durata con tante alterne vicende, trentacinque mesi...*

**Lorenzo Cadeddu**  
orgogliosamente fonte

## Sezione Provinciale di Bari

**I**L 29/03 us presso l'Auditorium Nino Rota del Conservatorio di Bari si è tenuta la conferenza: "L'Italia s'è desta - lezione spettacolo sull'Unità d'Italia, Costituzione, Bandiera ed Inno Nazionale".

L'evento, a cui erano stati invitati Autorità Civili e Militari, Associazioni d'Arma e folto gruppo di studenti dei diversi istituti della città, dopo i rituali saluti istituzionali, si è svolto articolato in due tempi.

- 1° tempo: Il miracolo dell'Italia unita - relatore il prof. Nicola Neri, docente dell'UNIBA "A. MORO"; Dialogo sulla Costituzione, le parole di ieri, i temi di oggi - relatore il Comandante del CME Puglia Col. Arcangelo Moro.

- 2° tempo: L'Inno svelato - "chiacchierata" assai briosa sul Canto degli Italiani, curato e

diretto dal Dr. Michele D'Andrea - divulgatore di storia.

Il tutto si è svolto con interventi musicali eseguiti dalla Banda Musicale delle Brigata Pinerolo unitamente all'Ensemble Conservatorio Nino Rota, gruppo di fiati del Liceo Musicale del Collegio Nazionale D. Cirillo, Coro della Polizia Municipale di Bari e l'Associazione "Manos Blancos" Puglia.

La manifestazione, magistralmente organizzata dal CME Puglia, ha ottenuto un alto gradimento da parte di tutti i presenti, in particolare dai giovani studenti sono partiti calorosi ed entusiastici applausi durante ed al termine della "chiacchierata" del Dr. D'Andrea.

**Il Presidente**  
**Alfredo Bonatesta**

# Cerimonia di giuramento degli Allievi Carabinieri alla Caserma "Fava e Garofalo" di Reggio Calabria

**L** 12 aprile c.a., alle ore 15,30 si è svolta la cerimonia di giuramento di 680 Allievi Carabinieri, tra ragazzi e ragazze del 141° Corso formativo, 1° ciclo, intitolato alla Medaglia d'Oro al Valor Militare ed eroe della Resistenza, Carabiniere Filippo Bonavitacola.

Si è svolta alla presenza del Comandante Interregionale Carabinieri "Culqualber", Gen. C.A. Riccardo Galletta, del Comandante della Legione Allievi Carabinieri, Gen. di D. Carlo Cerrina e del Comandante della Legione Carabinieri Calabria, Gen. di D. Pietro Francesco Sal-

sano, nonché dei vertici della magistratura e delle massime Autorità militari e civili. Era presente insieme alle altre Associazioni Combattentistiche e d'Arma, quella del Fante.

Ad accompagnare l'evento la Fanfara del 12° Reggimento Carabinieri "Sicilia". Numerosi i parenti degli allievi presenti alla cerimonia.

**Ten. Gennaro Cortese**  
Presidente della Sezione  
di Reggio Calabria  
Reggio Calabria 12/04/2023



## Mrzli vrh "Montagna di sangue e di tragici ricordi"

**L** MRZLI VRH, ultima propaggine del gruppo del Monte Nero, che con i suoi 1360 m di altitudine dominava completamente la stretta valle dell'Isonzo e la conca di Tolmino, durante la Prima Guerra Mondiale costituì uno dei principali capisaldi della linea difensiva austro-ungarica della cosiddetta "testa di ponte di Tolmino". Questa cima, per la sua particolare posizione, oltre a controllare un ampio tratto di fronte, con le sue artiglierie, disturbava notevol-

mente le comunicazioni e i rifornimenti diretti ai reparti operanti nella zona del Monte Nero. Il monte, pertanto, sin dall'inizio delle ostilità divenne uno dei principali obiettivi della 2ª Armata italiana schierata sull'Isonzo: la conquista dell'altura avrebbe inoltre determinato la caduta per aggiramento dell'intera "testa di ponte di Tolmino". Le prime operazioni italiane per la conquista del Mrzli si svolsero tra il 27 maggio e il 4 giugno 1915. Dopo cinque sanguinosi assalti,



i reparti delle Brigate *Modena* e *Salerno* (8<sup>a</sup> Divisione), con il sostegno del 12<sup>o</sup> Reggimento Bersaglieri e dei Battaglioni Alpini *Pinerolo* ed *Exilles*, riuscirono a conquistare le trincee del pianoro di quota 1186 dalla quale, poi, tentarono senza successo di raggiungere la sommità del Mrzli, caparbiamente difesa dai soldati della 3<sup>a</sup> Brigata da Montagna austro-ungherese. I difensori persero circa un migliaio di uomini, ben più gravi furono piuttosto le perdite italiane: 96 ufficiali e 2566 soldati (la sola Brigata *Modena* lasciò sul terreno 37 ufficiali e 1200 uomini di truppa). Questi primi combattimenti furono solo l'inizio di un autentico calvario che vedrà inutilmente cimentarsi ottimi reparti di Fanteria, Alpini e Bersaglieri nel tentativo di conquistare la cima del Mrzli la quale, con il trascorrere dei mesi di guerra, si conquistò la fama di essere uno dei luoghi più pericolosi dell'intero fronte Isontino. A conclusione delle operazioni belliche dell'estate 1915, le truppe austroungariche tenevano ancora saldamente il possesso della cresta sommitale del Mrzli, dove avevano realizzato un trincerone, ben visibile ancora oggi, lungo il quale si aprivano le postazioni per le mitragliatrici e per i cannoni. Gli italiani, viceversa, si trovarono sfavorevolmente abbarbicati sul pianoro a sud ovest del monte (quota 1186). Le trincee italiane, situate a pochi metri di distanza da quelle avversarie sotto la cresta molto ripida e completamente dominate dall'osservazione e dal tiro del nemico, costituirono un vero incubo per le nostre Fanterie che si avvicendarono in linea. Inoltre, sul ripido versante meridionale del monte, dove non fu possibile per la natura del terreno creare una linea di difesa continua, si provvide alla costruzione delle "lunette", piccoli capisaldi con andamento a semicerchio separati da profondi canali e con il vuoto alle spalle.

La situazione per le nostre truppe era resa ancora più penosa dal netto vantaggio della quota da parte degli austro-ungheresi, i quali erano in grado di far rotolare dall'alto massi, barilotti esplosivi e rollmine sulle difese italiane. Due anni di guerra trascorsero così nello stillicidio della cosiddetta "guerra di posizione" interrotto dai vani attacchi italiani, seguiti dagli scontati contrattacchi asburgici, il più delle volte superflui, giacché le ondate d'assalto italiane non riuscivano neppure a raggiungere i reticolati avversari.

Nel maggio del 1917, l'allora Comandante della 2<sup>a</sup> Armata italiana, Generale Settimo Piacentini, aveva fatto presente al Comando Supremo che, nell'ipotesi di un serio attacco nemico, occorreva abbandonare le pendici del Mrzli, non idonee a resistere contro un assalto nemico in forze, per radunarsi dietro la retrostante "linea di difesa ad oltranza" (seconda linea dello schieramento italiano). Invece nell'ottobre 1917, alla vigilia della Dodicesima Battaglia dell'Isonzo (Battaglia di Caporetto) si volle difendere la "prima linea" la quale però, come accennato, era indifendibile e ciò ebbe quale logica conseguenza il completo sfondamento delle difese italiane sul Mrzli da parte dell'avversario già nelle prime ore del primo giorno di battaglia (24 ottobre 1917). All'inizio dell'offensiva la preparazione d'artiglieria austro-ungherese e lo scoppio di una potente mina, collocata sotto le trincee italiane, aprirono larghi varchi nei reticolati ed ampi vuoti tra i difensori. Quando però le truppe austro-ungariche, composte dalla 15<sup>a</sup> Brigata da Montagna, dal I/1<sup>o</sup> e dal II /1<sup>o</sup> della Bosnia-Erzegovina, dal II/18 della Boemia, dal IV/37<sup>o</sup> dell'Ungheria orientale e dal I/61<sup>o</sup> del Banato, passarono all'attacco, a causa dell'accanita resistenza italiana, furono costrette a chiedere alla loro artiglieria di battere nuovamente le posizioni italiane per annientare le truppe delle Brigate *Alessandria* (155<sup>o</sup> e 156<sup>o</sup> Fanteria) e *Caltanissetta* (147<sup>o</sup> e 148<sup>o</sup> Fanteria) le quali, nonostante



le devastazioni subite, tenevano ancora disperatamente le loro postazioni.

Le posizioni sulle pendici del Mrzli caddero infine per la pressione diretta esercitata dal numero soverchiante delle forze avversarie e per l'aggiramento operato nel fondovalle Isonzo dalla 12ª Divisione tedesca della Slesia la quale, dopo aver travolto le difese italiane a Gabrje e a Volarje, si stava dirigendo indisturbata verso Caporetto. Ai resti delle pur valorose truppe italiane del Mrzli (nessuna unità, anche la più agguerrita, avrebbe potuto resistere più di tanto su quelle infelici posizioni) non restò che arrendersi per essere avviate verso i campi prigionia. Dopo 29 mesi di dura e sanguinosa guerra di trincea sul Mrzli vrh e sull'intera valle dell'Isonzo tornò nuovamente la pace. Il sacrificio dei soldati delle varie nazionalità che sul Mrzli persero la loro

vita per la Patria è oggi ricordato da una lapide recentemente posta sulle pendici del monte dall'Associazione slovena "Peski 1915 -1917".

**Mariano Moro**  
**Sezione di Cividale del Friuli (UD)**

#### BIBLIOGRAFIA:

- G. ALLINEY, *Caporetto sul Mrzli*, Gaspari Editore, Udine, 2013.
- E. CERNIGOI, F. CUCINATO, G. VOLPI, *Sui Sentieri della Prima Guerra Mondiale alla ricerca della storia*, Edizioni della Laguna, Monfalcone, 1999.
- TADEJ KOREN, *Il Sentiero della Pace dalle Alpi all'Adriatico. Guida lungo il Fronte Isontino*, Editore: Ustanova "Fundacija Poti miru v Posočju", Kobarij, 2015.
- L. SEGATO, *L'Italia nella Guerra Mondiale*, Vol. 3, Casa Editrice Vallardi, Milano, 1935.

## Sezione di Stezzano (Bg)

**L** 23 marzo 2023 il signor Federico Cattaneo di Stezzano, papà del Fante Giancarlo, ha festeggiato i suoi cento anni circondato dall'affetto dei suoi cari.

Un gruppo di Fanti della locale Sezione si è recato in visita presso la sua abitazione per festeggiare con lui questo onorato traguardo.

Il signor Federico è nato a Stezzano da una famiglia di contadini. Durante la Seconda Guerra Mondiale è stato fatto prigioniero dai nazisti e ha vissuto due orribili anni in un campo di concentramento vicino a Dusseldorf.

Rientrato in Italia ha dapprima lavorato nei campi e successivamente in una fonderia a Stezzano.

Quando ha raggiunto il traguardo della pensione, il signor Federico si è dedicato alla sua grande passione, la realizzazione di sculture e manufatti in legno e in ferro battuto.

Durante la nostra visita il signor Federico ha ricordato, mostrando notevole memoria storica, episodi legati al periodo della guerra, con particolare riferimento alla Cavalleria e alla Fanteria.

I nostri Fanti, oltre a festeggiare il signor Federico, l'hanno ringraziato per aver omaggiato tempo fa la Sezione con una delle sue opere che raffigura il monumento dedicato al Fante, che tuttora si trova nella nostra sede.

Rinnoviamo i nostri sentiti auguri al signor Federico.



**I Fanti  
Augurano  
a Federico  
Buon Compleanno  
per i suoi 100 anni**

# 27 gennaio 2023 - Giornata della Memoria Roncajette Ponte San Nicolò (Pd)



**G**IORNATA di sole, sembrava un giorno di primavera, si vedeva la gente allegra, sorridente; i bambini giocavano tra loro, tutti aspettavano quel giorno per ricordare e non dimenticare. La cerimonia si svolgeva nelle strutture sportive della piccola frazione di Roncajette del Comune di Ponte San Nicolò in provincia di Padova.

Era il giorno 27 Gennaio 2023, Giornata della Memoria alla presenza di Autorità mili-

tari e civili, Combattenti e Reduci, Fanti e Alpini, tutti con i loro Gonfaloni, Labari e Bandiere.

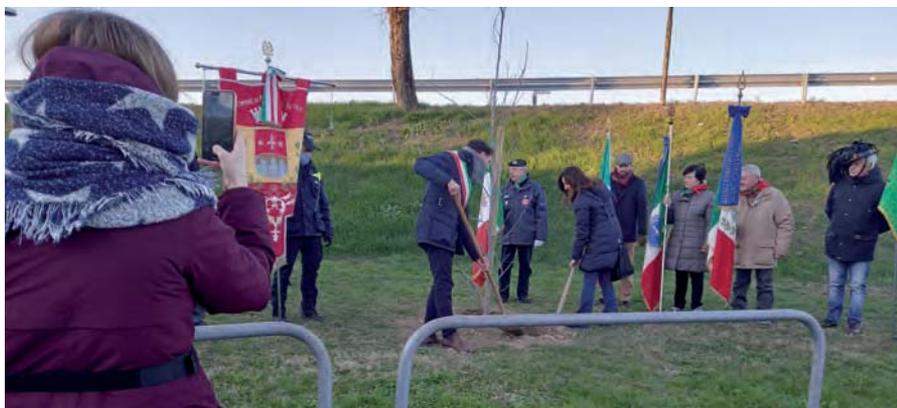
Primo a prendere la parola il Vicesindaco di Ponte San Nicolò, Gabriele De Boni; ha spiegato, soprattutto ai bambini presenti, il significato della parola "Shoah" e dei campi di concentramento; a seguire altri interventi delle Autorità locali sempre incentrati sul tema.

Poco dopo, nell'area verde vicino alle strutture sportive è

stato piantato un albero, benedetto dal Parroco Don Demis Ballotta, in memoria del cittadino Gaetano Schiavon, nato il 6 agosto 1886 a Ponte San Nicolò, celibe, arrestato il 13 agosto 1940 dalla polizia di Padova, deportato nel campo di concentramento di Dachau come prigioniero politico, arrivato il 22 settembre 1943, e registrato come minatore. Trasferito nel campo di Buchenwald il 13 ottobre 1943, morì, ufficialmente di polmonite, il 9 Gennaio 1944.

Alla fine della cerimonia, si sono succeduti i saluti da parte dei rappresentanti delle Associazioni e tutti i convenuti si sono uniti nel canto dell'Inno d'Italia. Una piccola cerimonia, ma molto toccante, nel ricordo e per non dimenticare.

**c.m. Alessandro Borgato**  
**52° Cacciatori delle Alpi**  
**Sezione di Cividale**  
**del Friuli (UD)**



# 25 Aprile a Predore

**C**OME da tradizione, la domenica antecedente il 25 Aprile, la Sezione del Fante di Predore organizza una cerimonia molto seguita per festeggiare l'anniversario della Liberazione.

Alla cerimonia sono intervenute le Autorità civili, militari, religiose e le Associazioni d'Arma locali, nonché una folta rappresentanza di tante Sezioni del Fante bergamasche.

Particolarmente gradita è stata la presenza del Sindaco del Consiglio Comunale Ragazzi e di una rappresentanza degli alunni delle locali scuole medie.

La manifestazione è iniziata con l'ammassamento nel cortile della locale Sezione del Fante, dove, aperto dalla banda di Predore, è iniziato



un corteo verso il monumento ai Caduti, dove sono state deposte due composizioni floreali.

Dopo i discorsi del Sindaco, del Presidente Provinciale Luciano Dehò e del Presidente Onorario Beretta, il corteo si è spostato alla chiesetta di S. Giorgio, dove è stata deposta una Corona di Alloro al vicino monumento al Fante; in seguito il parroco ha celebrato una S. Messa a suffragio dei Fanti Caduti.

La giornata poi si è conclusa con il Pranzo del Fante presso un noto ristorante.

Vista la grande partecipazione, il Presidente Ghirardelli si è mostrato estremamente compiaciuto e ha ringraziato tutti per questa dimostrazione di vicinanza alla nostra Associazione da parte della cittadinanza locale e di tutti i Fanti e Patronesse giunte dalle Sezioni del Fante Provinciali.



## Conferenza a Cesano di Roma (Roma)

**S**ABATO 15 APRILE 2023, presso la Sezione ANF di Cesano di Roma, si è tenuta una conferenza su *“Le Marocchinate” / La memoria - gli aspetti attuali*. Relatore il Socio Gen. Dott. Renato Capuano.

L'evento rientra nel quadro delle attività socio-culturali della Sezione che sono riprese, con rinnovata energia, a cura del Presidente Gen. Giacinto Mannavola.

L'argomento ha riguardato quella serie di atti di violenza sessuale e di violenza fisica di massa, ai danni di svariate migliaia di individui di ambo i sessi e di tutte le età (*ma soprattutto di donne*) effettuati dalle «**Truppe Coloniali Francesi**» – in particolare dai «**GOUMIERS**» – del **Corpo di Spedizione Francese in Italia** (*Corps Expéditionnaire Français en Italie - CEF*) durante la **Campagna d'Italia** della 2ª Guerra Mondiale. Si registrarono alcuni episodi di dette violenze già nel settembre/ottobre 1943 in Sicilia, dopo lo sbarco degli Alleati. Esse ebbero **vaste proporzioni** soprattutto nel **maggio del 1944** nel basso Lazio in diverse comunità della provincia di Frosinone e dell'allora provincia di Littoria, oggi Latina, durante le operazioni per lo sfondamento della “Linea Gustav” (l'Operazione “Diadem”). Poi, durante l'avanzata del CEF verso il Nord, proseguirono in giugno/luglio del 1944 nel viterbese, sull'isola d'Elba, nella zona del Monte Amiata e in provincia di Siena.

Una pagina dolorosa e sconcertante della nostra storia recente.

La questione “Marocchinate” è rimasta *tabù e politicamente scorretta* per tanto tempo, anche a

livello internazionale. Solo negli ultimi 10/15 anni l'argomento è stato riportato all'attenzione del grande pubblico per l'impegno del Presidente dell'“Associazione Nazionale Vittime delle Marocchinate” (A.N.V.M.), ma ancora oggi gli studiosi non hanno chiarito CHI le ordinò e di CHI furono le responsabilità.

Il relatore, con l'ausilio di lastrine in PowerPoint, ha illustrato, dopo una breve premessa storica, i principali avvenimenti militari ed ha svolto il tema con ricchezza di contenuti e riflessioni opportunamente documentate.

Diversi riferimenti fotografici ed alcuni filmati hanno arricchito l'esposizione.

Presenti tanti Soci, Patronesse ed amici. Particolarmente gradita la partecipazione del Presidente dell'“Associazione Nazionale Amici della Scuola di Artiglieria” (AMISCA, sede in Bracciano) e del Presidente della Sezione UNUCI di Monterosi (VT).

Tutti hanno seguito con molta attenzione e con evidente interesse.

Un'occasione per ricordare tragici eventi che coinvolsero le popolazioni civili nel corso della Campagna d'Italia, e per dare un giusto e riconoscente contributo alla conservazione della loro memoria.

Da evidenziare, infine, il determinante contributo offerto dalle Patronesse della Sezione sia per l'accoglienza degli ospiti sia per l'organizzazione, al termine della serata, di un piacevole momento conviviale.

Gen. Renato Capuano

## 80° Anniversario della battaglia di Takrouna 21 aprile 1943 - 8 maggio 2023

**L'**8 MAGGIO ha avuto luogo la commemorazione dell'80° anniversario della battaglia di Takrouna, organizzata dall'Ambasciata italiana a Tunisi, con il supporto del Ministero della Difesa tunisino e del Comune di Enfida. Hanno partecipato alla cerimonia il Sindaco di Enfida, l'Ambasciatore italiano, una rappresentanza delle Forze Armate tunisine e

numerosi membri della neocostituita Associazione del Fante di Forlì “Generale di Corpo d'Armata Mario Politi”, dell'Associazione Nazionale Paracadutisti d'Italia e della Sezione dell'Associazione Nazionale Paracadutisti Cesare Andreoli. Tale ricorrenza ha un significato particolare per il 66° Reggimento e per la Sezione di Forlì dell'Associazione Nazionale del Fante, inti-



tolata per l'appunto al Generale Politi, allora Comandante del 1° Battaglione del 66° Reggimento, che proprio a Takrouna combatté la sua ultima battaglia dal 20 al 22 aprile 1943. A premessa della cerimonia, i membri di detta Associazione hanno visitato i luoghi dell'epico cimento, ripercorrendo le vicende di uno dei combattimenti più sanguinosi e accaniti della Seconda Guerra Mondiale che vide contrapporsi circa 450 Fanti della "Trieste", un centinaio di Paracadutisti, una sessantina di Granatieri e un'ottantina di tedeschi contro la 5ª Brigata neozelandese. Data l'enorme importanza della posizione, che permetteva agli italiani di osservare l'intero schieramento alleato, i due schieramenti si fronteggiarono con enorme determinazione, combattendo ininterrottamente, casa per casa per tre giorni. I soldati italiani, smentendo ancora una volta una narrazione che troppo superficialmente si è radicata nell'immaginario collettivo, si batterono con straordinaria determinazione, tanto che gli avversari, che non erano da meno, dovettero riconoscere di avere incontrato "i migliori combattenti dell'intera campagna d'Africa". Il comunicato ufficiale italiano riconobbe che "il valore di questi uomini fu sublime". Essi, infatti, ebbero l'ordine di difendere la vitale vetta di Takrouna con ogni mezzo e combatterono con una straordinaria tenacia fino all'esaurimento delle munizioni che li costrinse a soccombere. Dei circa 600 soldati italiani, una cinquantina riuscì a rompere l'accerchiamento, in massima parte Paracadutisti, e 320 furono catturati, quasi tutti feriti. La battaglia era costata 280 Caduti. Solo cinque tedeschi furono catturati. I neozelandesi riportarono 400 tra morti e feriti. I combattimenti si svolsero in un settore ampio, di circa due chilometri, ed è impressionante immaginare che almeno un terzo di tutte le perdite, circa 250 morti e feriti, fosse concentrata nel villaggio di Takrouna, un'area di soli 200x60m. A ottant'anni di distanza, la battaglia di Takrouna rappresenta

ancora il principale punto di riferimento del 66° Reggimento, tanto da coincidere con la festa di Corpo. Si preferisce ricordare una sconfitta, in luogo delle tante vittorie di quel glorioso reparto, perché in quelle circostanze disperate il valore fu assolutamente puro e il sacrificio genuino. Quei soldati non avevano alcuna speranza di successo e le possibilità di sopravvivere a una delle ultime battaglie della guerra in Africa, che si sarebbe conclusa il 12 maggio, erano davvero esigue, ma essi non si sottrassero al dovere, scolpendo nelle aspre rocce di Takrouna una lezione di spirito di servizio e di dedizione incondizionata. Gli eroi di Takrouna, italiani, tedeschi e neozelandesi, continuano a vivere nel ricordo del loro valore e, al di là della mera analisi dei fatti bellici, si pongono come chiaro punto di riferimento di virtù civica, dimostrando con un esempio concreto come sia possibile anteporre il bene della collettività e l'adempimento dei doveri istituzionali al perseguimento di pur legittimi interessi individuali.

**Enrico De Gaetano**



# Sezione Provinciale di Rovigo

## 78° anniversario del bombardamento di Lusìa

**L** giorno 20 aprile, la Sezione Provinciale del Fante di Rovigo, presieduta da Paolo Roberto Vaccaro, con il Labaro e i Soci erano presenti alla cerimonia per ricordare il 78° anniversario del bombardamento aereo subito dai Comuni di Lusìa (RO) e Barbona (PD) divisi dal fiume Adige, per distruggere il ponte in legno che li collegava: era il 20 aprile 1945. Una cerimonia cominciata con l'Alzabandiera e la deposizione di una Corona con gli onori alle vittime. Una giornata significativa in quanto quest'anno si è aggiunta la cerimonia per la consegna della Medaglia d'Argento al merito civile, conferita dal Ministero dell'Interno ai due Comuni. Una giornata importantissima da celebrare con le due comunità, alla presenza del Prefetto di Rovigo Clemente Di Nunzio, del Prefetto di Padova Raffaele Grassi, del Presidente della Provincia di Rovigo Enrico Ferrarese e delle altre Autorità. Il Sindaco di Lusìa Luca Prando ha ricordato l'episodio di quel tragico 20 aprile del 45, a quattro giorni dal termine della guerra, le 74 vittime civili per il bombardamento dei due Comuni, un riconoscimento non solo per le vittime, ma per la caparbieta dimostrata nella ricostruzione. Il Sindaco del Comune di Barbona Francesco Peotta ha commentato che la Medaglia è un riconoscimento alla gente che ha superato una tragedia abissale, si è rimboccata le maniche per avviare un'operazione di ricostruzione materiale e morale. A seguire la relazione storica di Contegiacomo, ex direttore dell'Archivio di Stato di Rovigo, ha specificato che i morti accertati in realtà furono molti di più dei 74 affermati, in quanto presso i due Comuni vi erano molti sfollati dalle provincie lombarde, piemontesi e più di 20 profughi dalla Croazia ospitati dal Parroco, di cui ad oggi non si conoscono le sorti. Molti erano donne con i



bambini, mentre i padri erano impegnati nella guerra o nelle fabbriche. Commoventi sono state sia le testimonianze della tragedia della famiglia Fornari Francesca e della famiglia Quadrelli, sia la proiezione di un filmato sulla storia di Lusìa e il suo Castello.

Alla cerimonia erano presenti gli alunni dell'Istituto Comprensivo di Lusìa che, diretti dal Maestro Tempesta, hanno intonato il bel canto "Lo scriverò nel vento".

# Sezione di San Giovanni Ilarione (Vr) Festa della Pace

**L** 2 aprile 2023 a San Giovanni Ilarione (VR), si è celebrata la 44<sup>a</sup> "Festa della Pace", organizzata quest'anno dalla Sezione locale dei Fanti, con l'Associazione Nazionale Federazione Provinciale e il patrocinio dell'Amministrazione Comunale del nostro paese. E sì, principalmente festa della Pace che solo in un secondo momento diventa anche festa di tutti i Fanti, perché è proprio la Pace il principio fondante del nostro Essere e dei nostri statuti. Quest'anno questa celebrazione ha assunto una valenza particolare, visto la guerra che da più di un anno si è scatenata non lontano dai nostri confini nazionali. C'è bisogno di Pace, dobbiamo sempre ricordarlo, perché questo inestimabile valore vibri continuamente nelle nostre coscienze di cittadini italiani, europei, mondiali. E quale giorno migliore per festeggiare la Pace se non nella ricorrenza cattolica della festività delle Palme, giorno in cui si ricorda Gesù che entra a Gerusalemme e si benedice l'ulivo, simbolo universale di Pace? In concomitanza con tale solennità, si sono ricordati i

40 anni della fondazione della Sezione Fanti di S. Giovanni Ilarione con l'inaugurazione del nostro Parco del Fante e si è fatto il Raduno Interregionale dei Fanti. Quindi festa grande, sentita, partecipata, colorata, incisiva dopo appena sei anni dalla precedente. Quanto lavoro per l'organizzazione, ma tanta, tanta soddisfazione! Tutto è iniziato alle 8;30 con l'ammassamento dei partecipanti in piazza A. Moro e ad ognuno di loro è stato donato un ramoscello d'ulivo addobbato con i fiori di carta rossi e blu realizzati dalle nostre Patronesse. Poi ci siamo spostati nella sede del Comune per ricevere insieme al Sindaco Marcazzan Luciano le Autorità civili e militari fra cui, e per tutti, il Vicepresidente Nazionale dell'Associazione Giuliano Danieli. Di seguito si è depresso un mazzo di fiori al Monumento degli Alpini, in via Risor-



gimento. In successione si è proceduto con gli Onori al Medagliere Nazionale, Provinciale e ai Caduti di Nassiria, il cui monumento è sito davanti al Municipio. Quindi è iniziata la sfilata verso piazza dell'Osto, accompagnati dalle suggestive ed emozionanti note della Fanfara dei Bersaglieri di Bedizzole e della Banda Giuseppe Verdi. Nella suddetta Piazza ci attendeva il nostro Parroco Don Maurizio per la Benedizione delle Palme e tanta gente, bambini compresi, con gli ulivi fioriti di mille colori. Purtroppo la pioggia improvvisa, anche se breve, non ha contribuito ad esaltare questo importante e significativo momento. A seguire, nella zona attigua, dove ha sede Il Monumento della Pace voluto e realizzato dai Fanti di S. Giovanni Ilarione, si è svolto il commovente Alzabandiera con l'Onore ai Caduti della Prima Guerra Mondiale e l'inaugurazione del Parco del Fante con la deposizione di una lapide. Abbiamo ricomposto il corteo per

giungere in piazza XXIV Maggio per Onorare i Caduti di tutte le guerre presso il Monumento a Loro dedicato. Poi ci siamo recati in chiesa e dopo la Santa Messa delle Palme, sul sagrato, si sono susseguite le Orazioni Ufficiali delle Autorità con discorsi pregnanti di significativi messaggi e poi abbiamo assistito con attenzione, piacere e gioia ai concerti della Fanfara e della banda. A mezzogiorno inoltrato c'è stato un momento conviviale con oltre 250 commensali. Durante il pranzo si sono consegnati piccoli omaggi alle Autorità e si è svolta una ricchissima e partecipata lotteria per cui si ringraziano di cuore i donatori dei premi. In conclusione vogliamo dire grazie a tutti coloro che si sono impegnati per questa Festa, a tutti i gruppi intervenuti da varie località e ai nostri concittadini che sono stati molto numerosi durante il suo svolgimento. Con l'augurio a tutti di diffondere sempre e ovunque la Pace.

## Scuola Militare Nunziatella

**M**AK P 100 alla Scuola Militare Nunziatella: una cerimonia per celebrare i 100 giorni dalla fine del percorso formativo del 233° corso. Un simbolico passaggio della stecca, come sempre avviene, per tramandare ai più giovani le tradizioni che contraddistinguono la storia dell'Istituto.

La cerimonia è stata presieduta dal Capo di S.M. dell'Esercito, Gen. di C.A. Pietro Serino e dal Comandante per la Formazione, Specializzazione e Dottrina dell'Esercito, Gen. di C.A. Carlo Lammanna.

Presenti Autorità militari e civili della Regione Campania e della Città Metropolitana di Napoli con i rispettivi Labari.

Dopo l'intervento introduttivo dell'82° Comandante della Scuola, Col. Giuseppe Stellato, è intervenuto il Capo di S.M.E. che ha evidenziato tra l'altro, come la strada della libertà, uno dei valori che tre anni fa gli allievi hanno giurato di difendere, è tortuosa, lunga e difficile, ma vale la pena di percorrerla senza compromessi, cadendo e rialzandosi.

Tra l'altro, sono state consegnate, per l'occasione, le borse di studio ad allievi ed ex allievi



che hanno conseguito i migliori risultati nel corso dell'anno precedente.

In tale contesto, anche quest'anno, l'Associazione Nazionale del Fante ha voluto premiare con due borse di studio gli allievi che hanno conseguito il miglior punteggio nelle valutazioni effettuate a seguito delle attività addestrative esterne, durante l'anno scolastico 2021 - 2022.

Il premio è stato consegnato dal Gen. Giacinto Mannavola, Presidente della Sezione di Cesano di Roma.

# Sezione di Gemona del Friuli (Ud)

## Una inaspettata novità: 91 anni di presenza a Gemona

**L**A Sezione del Fante di Gemona del Friuli nel corso dell'anno 2023 doveva ricordare con una significativa cerimonia pubblica i **60 anni** dalla fondazione avvenuta, stante alla documentazione presente nella segreteria della Sezione, il 1° aprile 1963. Ma non sarà così perché oltre i **60 anni** si dovranno ricordare anche i **91 anni** dalla fondazione, essendo questa già avvenuta il 17 aprile 1932. La inaspettata novità è stata comunicata al Presidente sezionale Cav. Silvano Seravalli, da parte del nostro socio e già autore di varie pubblicazioni storiche, il Cav. Uff. Gabriele Marini, il quale durante le sue abituali ricerche nell'Archivio storico della Biblioteca Comunale di Gemona ha trovato la notizia riportata in libro realizzato nel 2003 dal rag. Cesare Sabidussi. L'interessante notizia compariva a margine di una ricerca del Sabidussi sulle Associazioni nate a Gemona negli anni successivi al primo dopoguerra e riportate dal giornale "IL POPOLO DEL FRIULI" il quale nella Cronaca di Gemona di domenica 17 aprile 1932 testualmente riportava: "Alle ore 15 di domenica 17 corrente sarà costituita ufficialmente nell'aula magna del Comune la sezione locale del fante, l'umile soldato, tante volte disprezzato con il nomignolo di 'buffa', che ha dato il maggior contributo di sangue e sacrificio in tutte le guerre passate e recenti. I fanti accorreranno oggi da tutti i paesi limitrofi e si metteranno in rango per marciare con l'Italia fascista verso radiose e imperiali mete. Alla cerimonia sono invitate autorità, personalità e rappresentanze di ogni organizzazione". Alla partecipata cerimonia presente il Podestà di Gemona il Cav. Giuseppe Stroili, il Console della Milizia Alberto Luzzi, il Comandante del Battaglione alpini "Tolmezzo" e molti altri Ufficiali dell'Esercito e delle Associazioni dei combattenti, il Fante Cavaliere avvocato Federico Casu, Comandante della Sezione Carnica dei Fanti che, delegato a presiedere l'assemblea costitutiva, ha tenuto un vibrante e patriottico discorso che ha spaziato in tutti i noti episodi di eroismo dei Fanti nella Grande Guerra. In precedenza, e precisamente l'8 aprile 1932 il maestro Tenente, Capo Manipolo M.V.S.N. Tita Luciano fu nominato fiduciario della nascente Sezione del Fante

di Gemona e madrina la gentile Signora Anna Masini. Alla fine della patriottica assemblea del 17 aprile il Comandante Federico Casu "ha dichiarato poi costituito il gruppo dei fanti di Gemona, confermando a capo gruppo il maestro tenente Tita Luciano".

Ma le novità riportate dal nostro socio Gabriele Marini non finiscono con la costituzione della Sezione gemonese del Fante, in quanto il 26 dicembre 1932 nella Frazione di Ospedaletto di Gemona "sarà costituito il gruppo dei fanti di Ospedaletto e verrà solennemente inaugurato il loro gagliardetto. Il gruppo sarà capitanato dal fante Ferruccio Brollo". Per dovere di cronaca la Bandiera-gagliardetto è ancora nelle mani della Sezione donata dal Fante Sabidussi Mario emigrato in Francia. Anche nella Frazione di Ospedaletto durante l'affollata assemblea del 26 dicembre, presenti il Podestà, il Priore e tanti ex-combattenti e altre Autorità, sono stati pronunciati patriottici discorsi e successivamente fu servito un rancio per 150 persone. Durante l'assemblea fu nominata madrina del gruppo la signorina Teresina Cargnelutti.

Questa la cronaca degli eventi che hanno dimostrato la presenza della Associazione del Fante ancora 91 anni fa, segno indelebile della presenza nella Città di Gemona di uno spirito patrio che nella Grande Guerra vide immolarsi per la Patria 320 soldati, per la gran parte di Fanteria. La Sezione si estinse causa gli avvenimenti della Seconda Guerra Mondiale e riprese vita nel 1963 per merito di un gruppo di Fanti animati dal Cavaliere Edoardo Disetti. La Sezione tutt'ora gode di grande considerazione e stima nella società gemonese ed il numero di iscritti è sempre costante nel tempo e resta capace, con la determinazione del Presidente Silvano Seravalli, di organizzare cerimonie e gite che coinvolgono sempre un numeroso gruppo di Soci e simpatizzanti.



Il Presidente Seravalli con il Gagliardetto del 1932 di Ospedaletto.

# Festa di Corpo del 66° Reggimento Fanteria Aeromobile "Trieste"



**A**LLA presenza del Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, Generale di Corpo d'Armata Pietro Serino, si è celebrata il 28 aprile scorso alla Caserma "Enrico De Genaro" di Forlì la festa di Corpo del 66° Reggimento Fanteria Aeromobile "Trieste", che commemora la battaglia di Takrouna in Tunisia.

Alla cerimonia hanno presenziato il Sindaco Gian Luca Zattini, il Comandante delle Forze operative terrestri e Comando operativo Esercito, Generale di Corpo d'Armata Giovanni Fungo, il Comandante della Brigata Aeromobile "Friuli", Generale di Brigata Massimiliano Belladonna e diversi ex comandanti del Reggimento e il Presidente nazionale dell'Associazione Nazionale del Fante, dottor Gianni Stucchi.

Anche il Medagliere nazionale dell'Associazione Nazionale del Fante ha partecipato alla

cerimonia, sfilando davanti alle Bandiere, Labari e Medagliere delle Associazioni Combattentistiche e d'Arma.

La battaglia di Takrouna, svoltasi sul fronte africano nella primavera del 1943, è una delle vicende storiche più eroiche dell'Esercito, in cui Fanti della "Trieste" e di altri reparti diedero prova di grande valore, combattendo fino all'estremo sacrificio.

In occasione della ricorrenza, il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito ha insignito la Bandiera di guerra del Reggimento con la Croce d'Argento al Merito dell'Esercito, conferita all'Unità per il servizio prestatato nel contrasto alla pandemia da Covid-19, con la seguente motivazione: "Glorioso Reggimento, intervenendo tempestivamente nella fase più acuta di una grave emergenza epidemiologica, riusciva a garantire un



decisivo soccorso alla popolazione, prodigandosi con altissimo senso del dovere a supporto della struttura commissariale e delle Autorità civili. Dando prova di ferrea determinazione, straordinaria efficienza e sincero altruismo, provvedeva alla realizzazione, in tempi ridottissimi, di postazioni di controllo e di presidi vaccinali mobili”.

È stata allestita anche una mostra di uniformi, mezzi ed equipaggiamenti in dotazione al Reggimento dalla sua fondazione (1862) ad oggi, rievocando in particolar modo gli eventi che coinvolsero il 1° Battaglione del 66° Reggimento nella battaglia di Takrouna, a seguito dei quali la Bandiera di Guerra venne decorata della Medaglia d’Oro al Valor Militare.

## Catanzaro - La Sezione provinciale Anf e la 77esima Festa della Repubblica

**U**NA cerimonia sobria quella del 2 giugno a Catanzaro, a cui, come ogni anno, ha aderito una rappresentanza della Sezione provinciale di Falerna Marina dell’Associazione Nazionale del Fante, su invito del Comandante della Legione Carabinieri “Calabria”, Generale di Divisione Pietro Salsano. La celebrazione del 77° anniversario della Fondazione della Repubblica si è svolta davanti al Monumento ai Caduti nella centrale piazza Giacomo Matteotti del capoluogo regionale calabrese, alla presenza di un reparto di formazione nonché di Autorità militari civili e religiose, tra cui il Generale Salsano, il Colonnello Giovambattista Frisone, Comandante del Cme-Calabria, e il Colonnello Fabio Bianchi, Comandante del 2° Reggimento “Sirio” dell’Aviazione dell’Esercito, di stanza a Lamezia Terme (CZ). La cerimonia è iniziata di buon mattino con l’ingresso dei Labari delle Associazioni combattentistiche e d’Arma, dei Gonfaloni della città di Catanzaro, della Regione Calabria e della Provincia di Catanzaro; poi gli Onori al Prefetto di Catanzaro, Enrico Ricci, che, accompagnato dal Comandante della Legione Carabinieri “Calabria”, ha passato in rassegna lo schieramento; successivamente l’Alzabandiera, preceduto da tre squilli di tromba, mentre venivano diffuse le note musicali dell’Inno di Mameli. La cerimonia è culminata con la deposizione di una Corona d’Alloro al Monu-

mento ai Caduti, ad opera del Prefetto, quale rappresentante di Governo, accompagnato ancora dal Generale di Divisione Salsano, tra le note prima della “Marcia del Piave”, poi del “Silenzio d’ordinanza”. È seguita la lettura, da parte del Prefetto, del messaggio del Capo dello Stato per la ricorrenza del 2 giugno. Dopo “La Preghiera per la Patria”, con gli Onori finali al Prefetto, la cerimonia catanzarese si è avviata alla conclusione in piazza Matteotti. Per il pomeriggio dall’Ufficio Territoriale di Governo era



*Il momento della deposizione della corona d’alloro al Monumento ai Caduti da parte del Prefetto, Enrico Ricci, accompagnato dal Generale di Divisione Pietro Salsano, Comandante della Legione Carabinieri “Calabria”, in occasione della ricorrenza del 2 giugno, nella centrale piazza Matteotti di Catanzaro.*

stata organizzata un'appendice musicale nel teatro "Politeama" di Catanzaro, ma poi è stata annullata in segno di vicinanza alle famiglie delle vittime dell'alluvione dell'Emilia-Romagna e del Centro-Italia nonché per solidarietà alle comunità colpite. Va sottolineato, tuttavia, che il 77° anniversario della Fondazione della Repubblica nel capoluogo regionale calabrese è stato solennizzato in maniera significativa dalla partecipazione di rappresentanti istituzionali e di un pubblico attento. Con la celebrazione dei valori della Costituzione repubblicana nel difficile momento storico attraversato, a seguito dell'invasione dell'Ucraina da parte della Russia, si è rinnovata ancora una volta la memoria collettiva dei fatti che 77 anni fa consentirono agli Italiani di scegliere fra la monarchia e la repubblica con un referendum a suffragio universale maschile e femminile. La consultazione istituzionale del 2 giugno 1946 diede una maggioranza del 54% alla repubblica. Umberto II, che aveva ricevuto la corona il

9 maggio dello stesso anno, dopo l'abdicazione a lungo rinviata di Vittorio Emanuele III, lasciò la Penisola, mentre veniva proclamata la Repubblica Italiana, che cominciò a muovere i primi passi con la designazione di Enrico De Nicola alla carica di Presidente provvisorio. L'entrata in vigore della Costituzione il primo gennaio 1948 portò successivamente all'elezione presidenziale dell'economista Luigi Einaudi, al quale seguirono i Presidenti che quanti sono avanti negli anni forse ricordano: Giovanni Gronchi nel 1955, Antonio Segni nel 1962, Giuseppe Saragat (1964-1971), Giovanni Leone (1971-1978), Sandro Pertini (1978-1985), Francesco Cossiga (1985-1992), Oscar Luigi Scalfaro (1992-1999), Carlo Azeglio Ciampi (1999-2006), Giorgio Napolitano (2006-2015), seguito da Sergio Mattarella. Compresi quest'ultimo e De Nicola, il Quirinale dal 1948 ospitò dodici Capi dello Stato Italiano.

**Giovambattista Romano**

## Raduno Nazionale del 23° Battaglione Fanteria "Como"

### Como - Caserma De Cristoforis domenica 7 maggio 2023

**IL RADUNO** ha avuto inizio con le parole dello speaker, il 1° Luogotenente Mazzola, che ha rivolto i saluti di rito: «Autorità, gentili ospiti, benvenuti alla cerimonia del Raduno Nazionale del 23° Battaglione Fanteria "Como" che, oggi, si svolge nella città ove fu di stanza e della quale porta il glorioso nome e nella sua storica sede, la Caserma intitolata al Capitano Garibaldino Carlo De Cristoforis.

Ma un saluto particolare, sia consentito, va a tutti gli Ufficiali, i Sottufficiali, i graduati

ed i soldati che, in qualunque tempo e per qualsiasi periodo, hanno prestato servizio al 23° Fanteria e alle loro famiglie.

Un commosso, reverente saluto, ai familiari delle "Cravatte Azzurre" che, come dicono i nostri amici Alpini, sono "andate avanti" e che oggi hanno voluto essere con noi per mantenerne accesa la memoria.

Accanto al 23° Battaglione, sono presenti anche radunisti che militarono nel glorioso Secondo Battaglione del 68° Reggimento Fanteria "Legnano",



di stanza in questa stessa Caserma tra il 1971 ed il 1975 ed il Battaglione Addestramento Reclute che vi ebbe sede tra gli anni cinquanta e il 1971.



più in attività oggi, è al Sacra-rio delle Bandiere, presso l'Altare della Patria a Roma.

Ma, nella giornata del 7 maggio, essa era idealmente presente in Caserma, insieme al Medagliere dell'Associazione Nazionale del Fante, al Gonfalone della Regione Lombardia, ai Gonfaloni dei Comuni di Como e Santa Lucia di Piave.

Presenti, inoltre, tutte le Bandiere delle Sezioni ANF della provincia di Como, insieme ai Labari, Medaglieri, Gagliardetti e Bandiere delle varie Associazioni Combattentistiche e d'Arma di tutta la provincia.

Il Medagliere dell'Associazione Nazionale del Fante, che si fregia di 655 Medaglie d'Oro al Valor Militare, è stato scortato dal Presidente Nazionale Arch. Gianni Stucchi, dal Consigliere Nazionale Cav. Pietro Sanfelice e da un drappello di Rievocatori in uniformi storiche del 23° Fanteria a cura della Sezione di Verrua Savoia, in provincia di Torino, dell'Associazione Nazionale della Sanità Militare; l'ingresso è avvenuto sulle struggenti note della "Canzone del Grappa", per ricordare il sacrificio dei nostri Fanti, tra i quali quelli del 23°, Caduti durante la Prima Guerra Mondiale, che li vide indiscussi protagonisti.

In questo grande piazzale, nella calura estiva, nelle fresche mattine d'autunno, nelle rigide albe invernali, sotto la pioggia e sotto la neve, quante volte si è partecipato all'Alzabandiera, cerimonia con la quale iniziavano sempre le giornate in Caserma; per rivivere quei momenti, mentre il Vessillo italiano saliva sul pennone, si è cantato tutti insieme il nostro Inno Nazionale.

Un commovente saluto va inoltre ai familiari della Medaglia d'Oro al Valor Civile, Fabrizio Quattrocchi, che da Caporal Maggiore ha svolto qui il suo servizio di leva».

Il 31 ottobre 1848, con volontari provenienti dai Ducati di Modena e Parma, fu costituito il 23° Reggimento di Fanteria dell'allora Regno di Sardegna.

Prese parte, durante la Prima Guerra d'Indipendenza, alla Battaglia della Sforzesca e a quella di Novara, ove, pur nella sconfitta, seppe riflettere per valore e coraggio; da qui il motto: "Forte nella prospera, mirabile nell'avversa fortuna".

Durante la Seconda Guerra d'Indipendenza, inquadrato, con il 24° nella Brigata "Como", partecipò alla conquista di Ancona e di Fano e alla Battaglia di Castelfidardo.

Prese poi parte alla Guerra di Libia del 1911-12, ove, per il valore dimostrato nella difesa di Forte Messiri, la Bandiera fu decorata di Medaglia d'Argento al Valor Militare.

Al deflagrare della Prima Guerra Mondiale, nel 1915, fu dapprima schierato nell'Ampezzano; partecipò ai combatti-

menti di Cortina, Monte Piana, Monte Cristallo e delle Tofane.

Il 28 ottobre 1918 conquistò Santa Lucia di Piave e, per quella battaglia, la Bandiera fu insignita della Medaglia d'Argento al Valor Militare; da ricordare inoltre che il più anziano volontario della Grande Guerra, l'ottantenne reduce garibaldino Giovanni Tamietti, proveniente dal Comune di Rossa, in provincia di Vercelli, militò proprio nelle fila del 23°.

Durante la Seconda Guerra Mondiale, il 23°, inquadrato nella Divisione "Isonzo", fu schierato nei Balcani ove lo colse l'armistizio, in seguito al quale fu disciolto.

Nel settembre del 1975, venne ricostituito, nella città di Como, presso la Caserma "Cap. Carlo De Cristoforis", il 23° Battaglione Fanteria "Como", erede del 23° Reggimento; il 5 novembre 1990 fu posto alle dipendenze della Brigata meccanizzata "Legnano".

Il 16 settembre 1996, nel corso di una solenne cerimonia in Piazza Duomo a Como, il 23° fu sciolto; la sua Bandiera, insieme a quelle di tutte le unità delle Forze Armate non

Nel ricordo di chi ci ha preceduto e di coloro che, per compiere fino in fondo il loro dovere, hanno dovuto affrontare la morte, è stata deposta una Corona d'Alloro al Monumento che li ricorda, alla base del pennone.

Un sacerdote della Congregazione dei Padri Comboniani del Convento di Rebbio ha impartito la benedizione alla Corona d'Alloro e, in una seguente e breve commemorazione, ha ricordato la figura di suo nonno, anch'egli Fante nella Grande Guerra.

Il Presidente del comitato organizzatore del Raduno, il Gen. Antonio Zerrillo, che, allora giovane Ufficiale subalterno, iniziò proprio al 23° Btg. la sua carriera, ha preso la parola per ringraziare i partecipanti.

Il Raduno avrebbe dovuto svolgersi nella primavera del 2020, ma le ben note vicende conseguenti alla pandemia hanno consentito di realizzare l'iniziativa solamente nel corrente anno.

Un ringraziamento particolare è stato rivolto al Comune di Solbiate con Cagno (CO) e al suo Sindaco, Dott. Federico Broggi, che con straordinaria sensibilità ha affiancato costantemente l'organizzazione dell'evento, sostenendone anche alcuni importanti aspetti economici.

Analoghi ringraziamenti sono stati rivolti al Presidente della Sezione Provinciale ANF di Como, Cav. Pietro Sanfelice, per il sostegno economico ricevuto nella realizzazione di una cartolina ricordo, alla Fanfara dell'Associazione Nazionale Bersaglieri della Sezione di Como, per la partecipazione a titolo gratuito, e la magistrale esecuzione musicale.



Sono susseguiti gli interventi dell'Arch. Stucchi, Presidente Nazionale dell'Associazione Nazionale del Fante, del Col. Graziani per il Comando Militare Esercito Lombardia, che in passato aveva svolto servizio presso il 23°; analogo saluto è stato rivolto ai presenti dai Gen. Giuseppe D'Errico e Gen. Carlo Maria Magnani, che in carriera erano stati Comandanti del 23° Btg.

Sono intervenuti poi il Prefetto di Como Dott. Polichetti, l'Avv. Fermi Assessore della Regione Lombardia, il Vice Presidente della Provincia di Como e il Sindaco del Comune di Como Dott. Rapinese.

Il 23° Btg. F. "Como" porta nel nome e nello stemma quello del Comune di Como; dal 1975 e fino allo scioglimento, 27 anni orsono, Como è stata anche la città ove ebbe sede; quello tra il Battaglione e il capoluogo lariano è un indissolubile connubio, che fu vivo allora e lo rimane ancora oggi, più che mai.

Ultimo intervento, ma non ultimo per importanza, quello del Sen. Alessio Butti, Sottosegretario alla Presidenza del

Consiglio, che nella seconda metà degli anni '80, ha svolto il suo servizio militare di leva presso il 23°; ha ricordato con estrema precisione i nominativi dei suoi diretti superiori e lo svolgimento delle quotidiane attività a partire dalla "reazione fisica" mattutina, sottolineando l'utilità del periodo svolto in armi per una crescita della persona, dei valori umani e del senso civico, cose di cui, oggi, si sente la carenza. Ha poi ricordato la proposta di legge per l'istituzione della "mini naia".

La Caserma, edificio di oltre un secolo, è quasi interamente interessata da lavori di ristrutturazione, all'interno delle singole palazzine, che la porteranno, in un prossimo futuro, a diventare sede di uffici pubblici quali: Prefettura, Agenzia delle Entrate, Catasto etc.

A conclusione del Raduno con il Gen. Zerrillo che gridando: "23° Battaglione di Fanteria", dalla platea dei radunati si è levata all'unisono la risposta: "Como".

**Ten. Erasmo Fraccalvieri**  
**Presidente Sezione**  
**di Valmenaggio**

## Sezione di Marano Vicentino (Vi)

# 27 maggio 2023 - Inaugurazione del Monumento al Fante e la celebrazione per il centenario del Monumento ai Caduti della Grande Guerra

**L**A cerimonia per i 100 anni del Monumento ai Caduti della Grande Guerra in Piazza Silva e l'inaugurazione della Stele al "Fante d'Italia" al piccolo parco di via Santa Lucia sono gli importanti eventi che si sono svolti nella mattina di sabato 27 maggio a Marano Vicentino. La manifestazione coordinata dal Consigliere Nazionale Giovanni Casella è iniziata al Monumento ai Caduti della Grande Guerra, inaugurato il 17 giugno del 1923, con l'intervento e il saluto del Sindaco Marco Guzzonato alle Associazioni e ai cittadini presenti, è seguito l'Alzabandiera e la deposizione di una Corona d'Alloro. Dal centro cittadino si è svolta la sfilata per raggiungere il piccolo parco in via Santa Lucia, accompagnati dalla Banda cittadina Sette Note Swing Band. Numerose sono state le Autorità civili e militari presenti allo scoprimento della Stele al "Fante d'Italia", a fianco del Sindaco di Marano Vicentino, il Presidente della Sezione Fanti Marano Vicentino Danilo Centomo e il Deputato On. Erik Umberto Pretto. Al nuovo Monumento è stata deposta una Corona di Alloro, sono seguiti la benedizione religiosa, gli Onori ai Caduti e i discorsi delle Autorità. Schierati attorno all'area della cerimonia i Fanti, gli Alpini e i rappresentanti di Associazioni d'Arma e comunali con i loro Gonfaloni, Labari, Bandiere e il Medagliere Nazionale dell'Associazione dei Fanti d'Italia. Il Presidente Nazionale Onorario Comm. Raffaele Cecchin e il Consigliere Nazionale Vincenzo Ferrero hanno rappresentato l'Associazione Nazionale del Fante.



La base del Monumento in pietra rossa estratta sull'Altopiano di Asiago sorregge la Stele realizzata in acciaio Corten, sulla targa fissata al Monumento è incisa la semplice frase "AL FANTE D'ITALIA" per onorare e ricordare i Fanti Caduti per la Patria.

Felice Trentin

# Federazione Provinciale di Treviso

## Una pagina di Storia

**R**IPORTIAMO con gratitudine l'intervista fatta al nostro Presidente della Sezione di Povegliano (TV), Cav. Pietro Polon, in occasione degli oltre 60 anni d'impegno svolto a favore della nostra Associazione (Pres. Fed. Prov. Pietro Prete):

«Sono il Fante Pietro Polon di Povegliano - Treviso - ormai ultranovantenne - classe 1932 - Recluta nel lontano 1953: Caserma Piave di Orvieto, 8° C.A.R., 4ª compagnia - Tenente Conti; 4° Battaglione - Maresciallo Turriziani di Orvieto; 14ª squadra - Caporale Tassa di Anagni. Al CAR rimango per oltre due mesi, durante i quali partecipo anche ad una gara "misura delle

distanze" nella quale, con mia sorpresa, mi classifico al secondo posto - dopo un romano - e ottengo 5 giorni di licenza premio, con grande soddisfazione dei miei superiori.

Sempre ad Orvieto, un giorno il Cap. Marras - di origine sarda - convoca me ed altre reclute a sostenere una serie di test di abilitazione e in un successivo colloquio mi viene comunicato che sono stato scelto in qualità di "scritturale" per continuare così il mio servizio militare presso il Ministero della Difesa - Stato Maggiore Esercito - in via XX Settembre a Roma.

Verso la fine del 1953 arrivo a Roma e sono aggregato alla "Compagnia dei Ministeriali",



Caserma Macao, in via Castro Pretorio. Prendo servizio al Ministero nell'ufficio del Capo di Stato Maggiore dell'Esercito Gen. Giuseppe Pizzorno, nel reparto "nucleo corrispondenza". Il Capo Ufficio é il Col. Carlo Borla - torinese - mentre i colleghi di lavoro sono l'Aiutante di Battaglia Giuseppe Bennato di Roma e i Marescialli Azzariti e Muzzi, rispettivamente di Napoli e di Viterbo.

Con il tempo mi cirondo di molti amici tra soldati semplici e ufficiali di vario grado. Tra i tanti, ricordo con simpatia il Cap. Giuseppe Escoffier, addetto all'ufficio servizi, il quale sapendo che sono veneto e di Treviso, mi fa leggere spesso i suoi "pezzi giornalistici" pubblicati sul quotidiano di Venezia "Il Gazzettino", e mi accorgo che ci tiene molto alle mie personali osservazioni. Fra i tanti "ministeriali" di pari grado ricordo con grande affetto i milanesi Usuelli, Massella, Fano e Schiavetta, il fiorentino Bellardini, l'abruzzese Ricci, i romani Scarsella e Funari - proprio il famoso conduttore televisivo Gianfranco - e il napoletano Falcone.

Al termine dei quindici mesi di leva il Comandante della Caserma Macao, Col. Viviano, mi rilascia il congedo di fine servizio militare e così faccio ritorno al mio paese di campagna, Povegliano. A casa ritorno alle mie abitudini e intraprendo il mio lavoro di insegnante nelle scuole primarie.

Un giorno, nella primavera del 1961, ricevo un'inaspettata visita da parte del Gen. Davide Tosi e del Magg. Lorenzo Garatti, rispettivamente Presidente e Segretario della Federazione del Fante di Treviso. Il Generale non esita a comunicarmi il motivo della sua visita e subito chiede la mia disponibilità nell'istituire la Sezione del Fante nel mio Comune. Dopo varie riflessioni e non pochi dubbi, mi lascio convincere ad accettare l'incarico e la sera del 2 settembre, al bar Aurora del paese, nasce la Sezione del Fante di Povegliano.

A novembre si svolge la cerimonia ufficiale con la benedizione della Bandiera e tra le tante Autorità presenti vi è anche il Presidente Nazionale Sen. Aldo Rossini. Da allora sono passati oltre 60 anni e il "gruppo" è ancora in fervida attività ed io sempre alla guida come Presidente dal lontano 1961.

Nel corso degli anni, la Sezione ha avuto l'onore di ospitare molti personaggi di spicco, tra cui i Presidenti Nazionali, Mantovani, Nardilli, Beretta, l'ordinario militare Corazza, i Mons.ri Ceccotto, Martignon, Brugnera, gli onorevoli

Reggiani, Ferrari Agradi, Armelin, Corder, le Bande militari Nembo, Folgore, e quella dei Bersaglieri, il coro della Julia di Udine e tanti Ufficiali dei vari comandi di Treviso, Vittorio Veneto, Padova, Udine.

Tra le varie opere realizzate in paese meritano di essere citate: un capitello dedicato al Fante Zanatta Angelo deceduto in Germania; la ristrutturazione della tomba del garibaldino Placido Fabris; la costruzione dell'Alzabandiera del monumento ai Caduti; la sistemazione di un'antica colonna romana; la posa di una lapide in ricordo del Card. paesano Pietro Pavan; la riscoperta di una storica pietra a memoria della terribile pestilenza del 1630. La Sezione ha organizzato inoltre viaggi patriottici nelle località teatro della Grande Guerra, le visite ai campi di sterminio nazisti di Dachau e Auschwitz. Oltre a ciò, molti sono i raduni effettuati in concomitanza di particolari anniversari ricordati con il conio di ben 4 Medaglie commemorative, con gli annulli postali speciali e con la consegna di attestati e riconoscimenti a Fanti e Combattenti delle due guerre mondiali.

La Sezione ha organizzato anche un importante Raduno di Fanti e Garibaldini quest'ultimi convenuti da ogni parte della penisola, guidati dal Presidente nazionale Lando Mannucci e dalla nipote dell'Eroe dei due mondi Annita Garibaldi Jallut - per ricordare il locale garibaldino Placido Fabris, e un incontro a Villa Glori a Roma organizzato dal Col. Nicola Serra per commemorare le leggendarie gesta del famoso drappello dei 78 ardimentosi dell'Agro Romano guidato dal temerario Enrico Cairoli e CAI nostro Placido Fabris.

Per il "60° di Fondazione 1961-2021" il programma della Sezione era particolarmente ambizioso, ma l'arrivo della pandemia ha rovinato i nostri piani. L'ultima pagina di questa storia sarà scritta tuttavia tra non molto e a ricordo dell'importante avvenimento verranno date alle stampe due volumi nei quali troveranno posto "la cronaca dei 60 anni di vita della Sezione" e "le vicende militari di tutti i Caduti" di Povegliano del 1° conflitto mondiale.

Nell'occasione sarà inoltre donato al Comune un grande pannello contenente le Medaglie commemorative con inciso i nomi degli eroi e le insegne dei rispettivi Reggimenti. In questa singolare manifestazione saranno coinvolte le massime Autorità civili e militari di Treviso, del Veneto e dell'Associazione Nazionale di Milano.»

# A Reggio Calabria si è celebrato il 209° anniversario della fondazione dell'Arma dei Carabinieri

**S**I è svolta questa mattina, lunedì 5 giugno alle ore 9:30 presso il Comando Provinciale dei Carabinieri a Reggio Calabria, la cerimonia del 209° anniversario della fondazione dell'Arma dei Carabinieri. La cerimonia si è svolta alla presenza di tutte le Autorità cittadine. L'attuale Comandante provinciale dei Carabinieri di Reggio Calabria, il Colonnello Marco Guerrini, ha presieduto questa mattina a Reggio Calabria le celebrazioni per il 209° anniversario di fondazione del Corpo. La cerimonia si è svolta presso la sede del

Comando provinciale, alla presenza delle massime Autorità civili, religiose e militari della città, tra cui anche l'Arcivescovo metropolitano, Monsignor Fortunato Morrone, oltre che delle Associazioni combattentistiche e d'Arma.

È stata un'occasione per ringraziare gli uomini e le donne della Benemerita per la preziosa azione intrapresa a contrasto della criminalità organizzata, ma anche al servizio della comunità.

La cerimonia è stata una sorta di commiato per l'attuale Comandante che ha colto l'oc-



*L'attuale comandante provinciale dei Carabinieri di Reggio Calabria, il colonnello Marco Guerrini.*

casione non solo per salutare, ma anche per ringraziare le Autorità presenti e i rappresentanti delle Forze dell'Ordine per la proficua sinergia avviata in questi anni. Il Colonnello Guerrini il prossimo settembre lascerà, infatti, il Comando provinciale di Reggio Calabria, a conclusione della sua esperienza in riva allo Stretto. Presente il Presidente Provinciale dell'Associazione del Fante, Gennaro Cortese.

## Capitale della cultura 2023

**D**OMENICA 10 GIUGNO 2023, nell'ambito delle celebrazioni di Bergamo - Brescia Capitale della Cultura 2023, si è svolta una grande manifestazione di solidarietà. Infatti 50.000 persone hanno formato una catena umana che, tendendo delle

strisce di lana lavorate a maglia, giunte da tutto il mondo, hanno collegato Piazza Vecchia in Città alta Bergamo a Piazza della Loggia a Brescia. Queste strisce sono state acquistate dai partecipanti alla manifestazione e il ricavato è andato a sostegno delle Istituzioni di

volontariato che hanno curato e stanno curando bambini colpiti dal Covid19.

I Fanti e le Patronesse della Federazione di Bergamo hanno partecipato con grande entusiasmo alla manifestazione.

Grazie a tutti.

**Luciano Dehò**



# Federazione Provinciale di Treviso

## Festa Sociale di metà Quaresima a Cimadolmo (Tv)

**D**OMENICA 12 MARZO 2023 siamo ripartiti con la nostra tradizionale festa sociale di metà Quaresima “La Crostolada”, che abbiamo organizzato presso la struttura della Pro Loco di Cimadolmo (TV) dopo tre anni di sospensione a causa della pandemia.

Abbiamo avuto grande soddisfazione – afferma Moreno Avanzi, Vicepresidente della Federazione di Treviso – a ritrovarci in oltre 550 associati, presenti anche molti Sindaci dei Comuni ove hanno sede le nostre Sezioni e, in rappresentanza del Presidente della Regione del Veneto Dott. Luca Zaia, la Consigliera regionale Dr.ssa Sonia Brescacin.

Emozionante è stato il momento dell’entrata nel grande salone degli Alfieri con le Bandiere delle proprie Sezioni che accompagnavano il Medagliere Federale, simbolicamente a significare la ripresa delle nostre attività sul territorio con il ricordo, nel silenzio del momento, dei Soci che non ci sono più.



Durante questa festosa giornata sono stati premiati con un attestato di benemerenzza i nostri Soci delle Sezioni di: Arcade Pres. Uriele Bigolin; Istrana Fante Lino Belvino; Maserada Fante Dionisio Polo; Mogliano Veneto Patronessa Nadia Sartor; Ponte di Piave Pres. Cav. Dott. Fiorenzo Roma; Santa Lucia di Piave Fante Sergio Carniel; Vittorio Veneto Vice Pres. 1° M. Illo Giovanni Monte; che si sono distinti per il loro impegno nelle attività sociali durante questi anni.

Alle Autorità presenti è stata consegnata una copia del libro “Il Soldato senza nome” Storia del

Milite Ignoto (Aurelia Edizioni) scritto ed illustrato per i bambini dalla nostra giovane Socia Annamaria Viggiani.



Questo libro ben si inserisce nel programma di attività e di incontri predisposti, in sinergia con le direzioni didattiche, dalla nostra Federazione di Treviso, al fine di portare all’interno delle scuole della provincia con incontri con gli allievi la memoria della nostra storia.

Al Consigliere regionale, Dr.ssa Sonia Brescacin, è stato consegnato un Crocifisso ed una targa. L’opera, nata da un’idea di Virginio Maso e realizzata dal Socio Augusto Piccolo con reperti bellici e filo spinato raccolto sui campi di battaglia della Grande Guerra, è posizionata su di un pezzo di abete sradicato dalla tempesta Vaia in ottobre 2018 e raccolto dall’artista cadorino Attilio Egitto.

Nella targa che accompagna l’opera viene evidenziato il profondo significato che la stessa racchiude.



La giornata si è conclusa con la grande soddisfazione di esserci ritrovati così numerosi, perce-

pendo la diffusa voglia di ripartire nelle attività. È doveroso da parte nostra ringraziare tutti i presenti e tutti coloro, Autorità e volontari, che hanno contribuito a rendere speciale questo giorno per noi Fanti.

Ringraziamo il Sindaco Dott. Giovanni Ministeri con l'Amministrazione Comunale di Cima-

dolmo per averci reso disponibile la loro capiente e bella struttura ed il gruppo della Pro Loco locale con il suo Presidente Cav. Graziano Dall'Acqua per l'impeccabile servizio di ristorazione.

**Il Presidente  
Pietro Prete**

## Festa della Fanteria

**A**BBIAMO celebrato il 24 maggio Festa della Fanteria. Erano presenti anche il Comandante della Stazione Carabinieri, che ha elogiato l'iniziativa, e il Comandante della Polizia Locale.

Don Denis (Ivoriano), curato della Parrocchia di Sovere, durante la Messa ha citato i Fanti come esempio di unità e rispetto delle Istituzioni.

La Festa si è conclusa con la nomina a Presidente Onorario della Sezione di Sovere il Fante Edoardo Del Bello, classe 1936 e già Presidente della Sezione.

**Dante**



# Cerimonia BGT COMO

**D**OMENICA 07 MAGGIO C.A. si è tenuto in Como presso la Caserma "Cap. Carlo De Cristoforis" il Raduno Nazionale dei Fanti del 23° Btg. Ftr. "Como" reso possibile dal Comitato organizzatore presieduto con eccezionale professionalità e caparbietà militare-sca dal Generale Zerillo Cav. Antonio.

È bene ricordare che 113 anni orsono e precisamente il 31 maggio 1914 la Caserma veniva inaugurata dal Senatore Malachia De Cristoforis, ufficiale medico volontario, che soccorse il proprio fratello Carlo morente colpito al ventre mentre si lanciava all'attacco contro il nemico durante la battaglia di San Fermo agli ordini del Generale Giuseppe Garibaldi il 27 maggio 1859. Il Senatore Malachia De Cristoforis scoprì, avanti al Reggimento schierato in armi, la lapide intitolata al fratello Carlo.

All'interno della Caserma insiste un sacrario ove vi sono i cimeli del Cap. Carlo De Cristoforis e quelli riferiti al I° e II° conflitto mondiale.

Il Generale Zerillo Cav. Antonio, allo stesso modo, ha voluto lasciare un segno tangibile con questo suo straordinario raduno "delle cravatte azzurre" alla Città di Como celebrando solennemente il commiato alla Caserma "Cap. Carlo De Cristoforis" innanzi a tutte le massime Autorità Civile Militari e Religiose.

Erano presenti tutte le Associazioni d'Arma, l'Associazione Nazionale del Fante - Sezione Provinciale e quelle Comunali, il Medagliere Nazionale, accompagnato dal Presidente Nazionale dott. Stucchi e da due Consiglieri, la Fanfara dei Bersaglieri di Como, il Gonfalone del Comune di Santa Lucia di Piave nel Trevigiano ed il Gonfalone del Comune di Santa Rosa nel Vicentino da cui proveniva il più anziano combattente del 230.

Accanto al Generale Zerillo sono intervenuti il Sottosegretario del Consiglio dei Ministri, dott. Alessio Butti, l'Assessore Regionale, dott. Alessandro Fermi, S.E. il Prefetto, dott. Andrea Polichetti, ed, infine, il nostro Presidente Nazionale dott. Stucchi, il quale, con sua imprescindibile fierrezza ha saputo elevare agli onori la figura del Fante, ovvero, quello della "truppa" ritenendolo linfa vitale ed inesauribile dell'Esercito Italiano.

Il momento più importante e più toccante è stato quello in cui un missionario Comboniano, figlio di un combattente e reduce dell'ultimo conflitto mondiale, un attimo prima di impartire la benedizione alla corona, passando davanti al nostro Medagliere si è devotamente inchinato in sentito e profondo attimo di raccoglimento da vero ed ineguagliabile soldato di Cristo.



Con una incontenibile provata commozione se ne va un pezzo di storia della città di Como, però, senza alcun dubbio, sono certo che per i comaschi quel luogo su cui venne edificata la Caserma "Cap. De Cristoforis" rimarrà quale pietra miliare indicante la via della libertà, della democrazia e della pace, sancita e meglio dettata dalla nostra sacra ed amata Costituzione Italiana.

Un vivo e un sentito ringraziamento va al Generale Zerillo Antonio per aver magnificato la

giornata e per aver ottimamente e professionalmente organizzato questo importante ed irripetibile evento che certamente è già iscritto nel Libro d'Oro della storia della città di Como.

VIVA L'ITALIA  
VIVA IL 23° BTG. FIR. "COMO"

**Consigliere Nazionale  
Presidente Provinciale  
(cav. Sanfelice Pietro)**

## Passaggio della stecca alla Teulié

**S**I è svolto nel cortile del 1° Tricolore della Scuola Militare Teulié di Milano, al cospetto della Bandiera d'Istituto, il simbolico passaggio della stecca tra gli Allievi del Corso "Buffa di Perrero III" e quelli del "Ferrari III", con il quale gli "anziani" tramandano al corso giovane la responsabilità di onorare e trasmettere le tradizioni che da sempre contraddistinguono la storia dell'Istituto militare milanese.

Il Generale di Corpo d'Armata Carlo Lamanna, Comandante della Formazione, Specializzazione e Dottrina dell'Esercito ha salutato gli Allievi evidenziando che: "Tra pochi giorni, superati gli esami, avrete vinto la prima sfida della vostra giovane esistenza e questa Scuola vi consegnerà alla vita".

Momento significativo è stato la consegna della "drappella", ricamata con il numero del corso "subentrante", da parte della madrina, Signora Laura Della Peruta, al corso "Ferrari III" che adorerà la tromba della "guardia d'onore" e della batteria tamburi per tutta la durata del prossimo anno accademico, fino al successivo Mak  $\pi$  100.

Durante la cerimonia, assegnate dall'Associazione Nazionale del Fante, sono state consegnate due Borse di Studio agli Allievi particolarmente meritevoli.

Le Borse di Studio sono state consegnate dal Consigliere Nazionale e Presidente della Sezione di Voghera Comm. Giorgio Andreoni.



## La Sezione ANF di Roma si adopera anche nel Volontariato associativo

**L**A Sezione Provinciale di Roma Capitale svolge da anni attività di volontariato sociale, collaborando con due Associazioni presenti nel territorio romano e nazionale: W.A.Y.S. e AISM.

W.A.Y.S., Cooperativa Sociale Onlus, è il raccordo tra la necessità dei ragazzi disabili di trovare un'occupazione, una volta terminato il percorso scolastico di formazione, e le aziende nel soddisfare gli obblighi derivanti dalla legge 68/99 sulla collocazione di personale disabile secondo le reali attitudini e capacità.

Il nome della Cooperativa (acronimo di **W**heels At Your Service – **R**uota di Scorta), sottolinea la volontà di accompagnare le persone in difficoltà verso le prime esperienze lavorative, facendole sentire parte integrante del tessuto sociale. L'obiettivo della W.A.Y.S. è quello di porre l'attenzione sull'importanza del lavoro per una persona con disabilità intellettiva. Avere un lavoro regolare aumenta l'autostima, in quanto ogni giorno un adulto con disabilità deve confrontarsi con se stesso, con la responsabilità di avere un orario e compiti lavorativi e di rispettarli.

Noi della Sezione ANF di Roma ci adoperiamo in particolare per la raccolta dei **tappi di plastica** che ha come obiettivo il sostegno ai progetti di formazione dei ragazzi della W.A.Y.S, ovvero la raccolta di **pc e notebook**, oltre naturalmente **telefoni cellulari** in disuso e/o obsoleti.

La Sezione collabora anche alla vendita di **colombe** e **uova di cioccolata** per la Santa Pasqua e di **panettoni** e **pandori** nel periodo natalizio.



Entrambe le iniziative sono in collaborazione anche con la Croce Rossa Italiana (C.R.I.).

Un altro settore di attività di Volontariato della Sezione è la collaborazione con l'Associazione Italiana Sclerosi Multipla (AISM), l'unica organizzazione in Italia che interviene a 360 gradi sulla sclerosi multipla, per promuovere ed erogare servizi a livello nazionale e locale, rappresentare e affermare i diritti delle persone con SM, sostenere e promuovere la ricerca scientifica.

Da anni collaboriamo con la raccolta fondi per sostenere la ricerca scientifica e le attività AISM, con il contributo per le **"Erbe Aromatiche"**, dedicate a tutte le donne con SM nel mese di marzo e la vendita delle **gardenie** nel mese di maggio.

Nel mese di ottobre inoltre è stato concretizzato un ottimo risultato con la raccolta la **"Mela di AISM"**, dedicata ai bambini con SM. Infine, ancora un buon raccolto è stato realizzato con la **LOTTERIA SOLIDALE AISM ROMA: "La fortuna aiuta chi aiuta!" Estrazione 21 ottobre.**

Svolgiamo le attività sociali a favore della W.A.Y.S. e dell'A.I.S.M, utilizzando i banchi di vendita nello spazio antistante la Basilica di San Martino ai Monti, la Basilica intestata al nostro Santo protettore.

Qui abbiamo la straordinaria collaborazione del Parroco della Basilica, Padre Lucio Maria Zappatore che, condividendo pienamente il nostro impegno, al termine delle Messe invoglia sempre i fedeli ad acquistare i prodotti che vendiamo. Grazie a questa preziosa indicazione, riusciamo sempre a vendere tutti i prodotti che ci vengono consegnati e raccogliamo anche tante offerte volontarie.





Di recente poi è stata avviata anche una collaborazione con la **Caritas parrocchiale** della Basilica di S. Croce in Gerusalemme, che si trova nelle vicinanze del Museo della Fanteria. Abbiamo avviato questo ulteriore impegno, perché siamo rimasti "toccati" dalla visione di una lunga fila di povera gente in attesa di ricevere "qualcosa" dalla Caritas parrocchiale.

Abbiamo allora sensibilizzato tutti i Soci e le Patronesse che offrono un contributo mensile

che ci consente di portare alla citata Caritas il nostro sostegno alla loro lodevole attività sociale.

Il Parroco della Basilica ci ha espresso subito il suo vibrato apprezzamento e la sua viva riconoscenza per questa attività.

Insomma, il "cuore" dei Fanti vibra sempre a favore della nostra società.



**Vincenzo Currò e Carmine Fiore**

## Vicenza

**L** 01 giugno 2023, in collaborazione con la Fidas dell'Alto Vicentino Zona 7 e con la Protezione Civile di Marano Vicentino, sono stati consegnati al centro di raccolta ESPA di Ravenna generi alimentari, prodotti per l'igiene insieme con altri generi di aiuto in collaborazione con 3 sezioni dei Fanti dell'Arco Romano Pasubio: Casimano Vicentino, Santorso e Tonezza del Cimone.

Si ringrazia particolarmente il coordinatore dei Fanti Bruno Meda che ha consegnato personalmente quanto raccolto al Generale in r.p. Enrico Covino Vice Presidente della Sezione Fanti di Forlì, oltre ad un sentito ringraziamento anche al Lgt. Roberto Toscano e al Presidente dei Fanti di Forlì Franco Galletti.

Vicecaposquadra di Prot. Civ.  
di Marano Vicentino  
**Bruno Meda**



## Sezione di Oderzo (Tv)

**D** OPO quasi tre anni di inattività, a seguito della pandemia, la Sezione del Fante di Oderzo è partita alla grande in questo 2023.

Il nuovo direttivo ha ben pensato di organizzare una festa di carnevale invitando Soci, Patro-

nesse e simpatizzanti a questo nuovo evento. La giornata è iniziata con la celebrazione di una Santa Messa da parte del Rev.mo don Nicivaldo De Oliverira per tutti i Caduti opitergini delle grandi guerre. Dopo una breve sfilata il gruppo si è sistemato attorno all'altare, con la Bandiera

del Fante, il Gagliardetto delle Patronesse e il Medagliere provinciale. Prima di iniziare la S. Messa il Parroco ha voluto salutare i componenti del direttivo e le Autorità presenti nelle persone di Luigi Forlin rappresentante il Sindaco di Oderzo, Pietro Prete Presidente della Federazione Fanti e Lazzarato Cav. Sebastiano Presidente onorario e storico.



Al termine della Santa Messa il Presidente della Sezione di Oderzo Carniel Moreno ha letto la preghiera del Fante mentre per le Patronesse ha letto la preghiera Daniela Tomasi che è anche la coordinatrice provinciale.

Alle 12.30, presso il salone parrocchiale della frazione di Piavon, si è svolto il pranzo sociale.

Presenti 200 persone tra Fanti, Patronesse e simpatizzanti.

A metà pranzo dopo gli interventi delle Autorità sono stati consegnati da parte del Presidente provinciale tre diplomi ai Fanti Bucciol Manilo e Lorenzon Tiziano, e uno alla Patronessa Dal Ben Bruna, per il loro impegno per l'Associazione in 60 anni di permanenza nel direttivo sezionale.

Il Cav. Bruno Querin ha donato al Pres. Pier Prete e al Cav. Sebastiano Lazzarato un libro da lui redatto, che riporta una raccolta di preghiere (120) di tutte le Associazioni Combattentistiche e d'Arma italiane, ognuna per il proprio Corpo di appartenenza.

La festa si è conclusa con la degustazione di frittelle e galani visto il periodo di carnevale.

Altro importante appuntamento, sempre da parte della Sezione Fanti di Oderzo, si è svolto

presso la casa accoglienza per anziani Arturo ed

Irma Simonetti, martedì 21 febbraio, ultimo giorno di carnevale. Non è la prima volta che i Fanti opitergini organizzano delle attività socio culturali in questa struttura. Il Cav. Bruno Querin precedentemente contattato dal responsabile ha ben pensato di organizzare qualcosa di speciale per gli anziani.

Nel pomeriggio, grazie all'interessamento del nostro Consigliere Paludet Sergio, si è svolta una dimostrazione di balli classici che hanno sbalordito sia gli anziani che i responsabili della casa accoglienza. Sono seguiti dei balli di gruppo coinvolgendo anche gli ospiti. Presente a questa nostra iniziativa c'era anche l'Assessore comunale di Oderzo dott.ssa Lara Corte.

Non sono mancati galani e frittelle per tutti offerti dagli organizzatori con l'augurio di ritrovarsi ancora durante l'anno per incontri sulla storia locale, e non solo, da parte del gruppo storico della Federazione provinciale.



**Il Presidente onorario Querin Cav. Uff Bruno**



## Federazione Provinciale di Treviso

**A**NCHE per l'anno scolastico 2022/23 la Federazione di Treviso ha inserito nel programma delle attività associative nel territorio di competenza la presenza dell'Associazione nelle classi terze delle scuole secondarie di primo grado e nelle classi delle scuole secondarie di secondo grado.

Il Presidente Pietro Prete ha incaricato il Cav. Sebastiano Lazzarato di coordinare il lavoro del gruppo storico. Il Consigliere provinciale Cav. Bruno Querin che svolge anche le mansioni di Segretario del gruppo, tramite e-mail ha contattato tutti gli istituti comprensivi della provincia e molte direzioni didattiche, offrendo supporto di attività didattica con incontri di approfondimento storico.

Nello specifico sono stati proposti i seguenti argomenti: le condizioni di vita dei combattenti in trincea durante la Grande Guerra; la ricerca, la scelta e il viaggio del Soldato sconosciuto da Aquileia all'Altare della Patria a Roma; la campagna di Russia del contingente italiano; i campi di concentramento e sterminio nazisti; la guerra di liberazione.

Le nostre lezioni hanno la durata di due ore e si svolgono nell'aula magna dell'istituto, coinvolgono tre nostri Soci qualificati e, se disponibili, alcuni Fanti o Patronesse per il trasporto e la

mostra dei materiali, i nostri colori ed il nostro stemma su stoffa sono sempre ben visibili. Il numero degli studenti presenti varia da 40 a 60 unità e si svolge sempre alla presenza dei professori accompagnatori e di altro personale docente.

Nella prima parte della lezione della durata di circa mezz'ora vengono proiettati degli spezzoni di documentari con immagini d'epoca sull'argomento da trattare, scelto in precedenza dal collegio dei professori. Le immagini proiettate sono il frutto dell'instancabile lavoro di ricerca, selezione e montaggio del Cav. Querin. Prende poi la parola lo storico Cav. Sebastiano Lazzarato Presidente onorario della nostra Federazione per approfondire l'argomento trattato, ha a disposizione circa 50 minuti e, forte di tanti anni di esperienza, con parole appropriate e ben comprensibili alla platea che lo ascolta, illustra l'argomento, non trascurando il contesto sociale in cui si sono verificati i fatti, con particolare riguardo alla nostra provincia e, sempre mettendo in risalto l'Arma di Fanteria.

Nei rimanenti 40 minuti gli studenti hanno lo possibilità di toccare con mano moltissimi reperti autentici e originali della vita quotidiana di trincea e altri documenti cartacei messi a disposizione da Angelo Brisotto, proprietario di un



museo, forse il più fornito della provincia di Treviso; naturalmente i nostri Soci restano a disposizione per eventuali domande o ulteriori approfondimenti richiesti dai ragazzi o dai professori. Gli applausi sono sempre tanti e spontanei sia da parte degli studenti che dei professori.

Alla fine della lezione Sebastiano Lazzarato, responsabile del gruppo storico chiede al capogruppo degli insegnanti presenti una attestazione del lavoro svolto.

È bene far notare che il nostro progetto viene svolto sempre a titolo gratuito.

Le prenotazioni programmate dei nostri interventi nelle scuole, per le prossime settimane sono parecchie. Naturalmente il gruppo storico resta a disposizione tramite il Cav. Bruno Querin per chi volesse informazioni o prenotare nostri interventi didattici.

Leonardo Viggiani

## La Sezione Fanti di Lugagnano ancora in azione per aiutare il prossimo

I Fanti di Lugagnano anche quest'anno si sono mobilitati per la raccolta farmaci, andando nelle farmacie del Comune di Sona e dedicando il loro tempo in questa preziosa opera per la comunità. Tutti i farmaci raccolti sono stati poi consegnati al gruppo "Farsi Prossimo" che si occupa della distribuzione ai bisognosi. Il tragico

contesto ucraino purtroppo ha amplificato la richiesta di medicinali e la Sezione Fanti si è resa ancora disponibile a continuare la raccolta. La proposta della Sig. Silvana (moglie del Fante Antonio) di fare deposito nella Sede della Sezione del materiale raccolto è stata accettata: con i suoi 40 anni fatti al banco della farmacia, e con l'aiuto dei Fanti della Sezione, sarebbero state preparate le varie confezioni specifiche dei farmaci, per spedirle alle Associazioni umanitarie in Ucraina. Il Presidente Gasparato e il direttivo della Sezione hanno provveduto ad informare tutti gli iscritti dell'aumento del rinnovo del tesseramento del 2023. Questo aumento verrà devoluto a sostegno della popolazione ucraina: sarà pure un piccolo aiuto, ma dimostra un ulteriore contributo a queste popolazioni innocenti così duramente colpite dalla follia di pochi nel conflitto russo-ucraino.

Il Presidente Gasparato



## Colonnello Giuseppe Matera

**I**L mosaico della Sezione cividalese perde un'altra importante tessera: a soli 76 anni ci ha lasciato il Colonnello Giuseppe Matera.

Con queste parole i suoi Amici, per bocca dell'ex-Presidente della Sezione Cav. Carlo Dorigo, l'hanno salutato nel triste giorno delle sue esequie:

«Quando qualche anno fa, accompagnato da alcuni suoi colleghi, si presentò per iscriversi all'Associazione Nazionale del Fante, come da convenevoli lo salutai: ben venuto Colonnello. E lui, con semplicità si propose così: Pino, chiamami Pino.

Ecco, per quanto io abbia potuto conoscerlo, questo era il suo modo di approcciarsi così, pacatamente; cioè una persona che sa dominare gli impulsi e le passioni, che dimostra negli atteggiamenti tranquillità e imperturbabilità; calmo, sereno, posato, equilibrato.

Così era nella vita di ogni giorno e così era stato nell'ambito professionale.

La sua carriera militare, dopo i corsi formativi, comincia nel 1968 quando come Sottufficiale è assegnato al 2° Battaglione del 76° Reggimento Fanteria Napoli, presso la Caserma Zucchi in Cividale del Friuli.

Nel 1975, in concomitanza della riforma dell'Esercito, risulta vincitore del concorso per il reclutamento di Ufficiali Subalterni in SPE; viene promosso Sottotenente e trasferito presso il 120° Battaglione Fanteria d'Arresto Fornovo. Disim-



pegna gli incarichi del suo nuovo stato per svariati anni, ricoprendo principalmente il comando della 2ª Compagnia, che attende all'opera di Polonetto, e Comandante della Compagnia comando e servizi di Battaglione.

Con lo scioglimento dell'Unità avvenuta nel 1991, viene trasferito al Battaglione Logistico Mantova, presso la Caserma Patussi di Tricesimo, che dal 1996 viene ricostituito come Battaglione logistico della Brigata Pozzuolo del Friuli e qui rimane fino alla quiescenza avvenuta nel 1999.

Nell'ambito dell'Associazione Nazionale del Fante, rispettoso delle gerarchie associative, si è dimostrato disponibile e presente alle varie attività, rammaricandosi qualora, anche a causa della precedente malattia, non avesse potuto presenziare. Si proponeva sempre positivamente, anche cercando di redimere eventuali controversie e, a tal proposito, rivestiva meritoriamente la carica di membro del Collegio dei Proviviri sezionale.

In queste ultime ore si rilevano numerosi commenti dalla varia messaggistica social. Giungono espressioni di stima dai suoi colleghi e dagli ex subalterni: Ufficiale ben voluto, "bella persona", dalla profonda e praticata fede, uomo leale. I suoi soldati del 120° Fornovo lo ricordano così: un Ufficiale mai temuto, ma rispettato, perché rispettava.

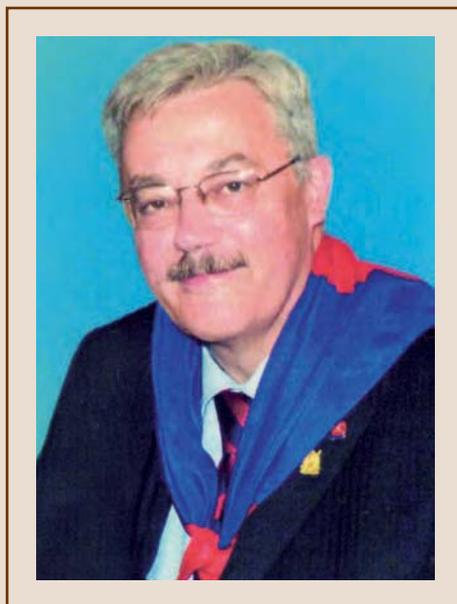
E, come recita il motto del suo Battaglione, la sua memoria resterà in noi "più forte del destino"».

# I Fanti della Sezione di Morengo (Bg) rendono omaggio al Defunto Dott. Sautariello Leonardo a Mestre

**I**L giorno 29 aprile scorso un gruppo di nove Soci Fanti della Sezione di Morengo, in provincia di Bergamo, si sono recati a Mestre per depositare un fiore sull'Ossario del defunto Sautariello Leonardo, morto per malattia il 18 novembre 2014, già Presidente della Federazione di Venezia, nonché vice Presidente Nazionale dell'Associazione del Fante.

Era doveroso rendere ringraziamenti da parte delle Associazioni d'Arma della comunità di Morengo per i numerosi aiuti prestati nell'organizzare molteplici gite-pellegrinaggio effettuate nelle sue zone.

D'accordo anzi tempo con la vedova signora Rosa, ci siamo incontrati presso il cimitero di



Mestre e ci ha accompagnati presso l'Ossario del marito. Qui dopo aver deposto un fiore a cura della Sezione del Fante di Morengo, abbiamo recitato una preghiera, tutti sull'attenti e molto emozionati.

La signora Rosa ci ha poi accompagnati a far visita al porto di Mestre, dove sono raccolte testimonianze militari, compreso un soldato Fante costruito con intere schegge di mortai.

Siamo certi di aver compiuto un atto dovuto per onorare la Fanteria con questa iniziativa, ma soprattutto per porre le condoglianze alla signora Rosa, che attualmente ricopre la qualifica di Segretaria della Sezione di Mestre.



## Rinnovo Organi Federazione Provinciale Fanti di Trento

**S**I è svolta nella giornata di sabato, 25 febbraio 2023, presso la sede sociale della Federazione Provinciale Fanti di Trento, in via degli Olmi 26, l'Assemblea elettiva ordinaria degli Organi provinciali dell'Associazione, attualmente guidata, dalla primavera 2022, dal Coordinatore Provinciale e Consigliere Nazionale per il Trentino, Luogotenente Nino Manchia.

Dopo la relazione morale ed organizzativa del Coordinatore, i Presidenti presenti delle Sezioni Fanti del Trentino hanno provveduto al rinnovo delle cariche direttive quadriennali in seno alla Federazione Provinciale, nominando come Presidente, all'unanimità, l'attuale Coordinatore Nino Manchia e quindi del nuovo Consiglio Direttivo nelle persone di Tarcisio Casagranda, Vice Presidente, Bagozzi Roberto, Segretario, Trentin Siro, Bevilacqua Renato, Taddei Franco e Orsingher Guido, Consiglieri.

Il Presidente Manchia, dopo aver ringraziato i presenti per la fiducia riposta nella sua persona, ha sottolineato l'importanza della trasparenza e comunicazione di atti e decisioni degli Organi Direttivi della Federazione nei confronti delle Sezioni e degli associati, affinché tutti siano edotti delle iniziative e proposte che in tale sede si andranno a determinare nell'interesse collettivo e primario dei nostri iscritti.

Nel proseguimento della discussione, sono state quindi affrontate diverse problematiche inerenti all'attività della Federazione, tra cui la richiesta di alcuni Presidenti di riordinare e accorpate alcune Sezioni per dare loro una maggiore efficacia e presenza sul territorio. Altro aspetto, non meno importante,

la problematica inerente al "terzo settore" che deve essere risolta, con sollecitudine, per poter agire con le nostre attività nel rispetto delle regole.

Durante l'Assemblea è emersa, inoltre, la necessità di proporre attività legate al sociale e iniziative volte a coinvolgere il più possibile i soci e famigliari delle nostre Sezioni, in particolare quelle più periferiche, anche attraverso visite o gite sociali con finalità storico-culturali.

A tale riguardo viene proposta l'opportunità che le riunioni della Federazione siano itineranti sul territorio provinciale, al fine di rendere concreta la nostra presenza nelle Sezioni più periferiche della nostra provincia.

Completati i lavori dell'assemblea, i Presidenti presenti hanno voluto trascorrere assieme un momento di convivialità, amicizia e trasparenza che deve sempre caratterizzare l'attività di qualunque Associazione.

Trento 3 marzo 2023

**Il Presidente della Federazione Provinciale Fanti di Trento  
Luog. Nino Manchia**





## “I bunker segreti del Tagliamento” del Gen. Pietro Maccagnano

Editrice Storica e ANFA - 12.2022 - Pagg. 500

**L** grande protagonista del volume è il Fiume Tagliamento, una frontiera naturale che solca a metà il Friuli, in vicende che vanno dalla Prima Guerra Mondiale alla Guerra Fredda. La narrazione si occupa, in particolare, della evoluzione storica delle Unità assegnate alla difesa delle sue sponde, e delle diverse fortificazioni che, all'epoca della loro operatività, erano coperte dal massimo grado di segretezza. Questo lavoro allarga lo sguardo alle ulteriori linee difensive, realizzate nell'area del confine nord orientale in tempi successivi per obblighi e vincoli di trattati post-bellici.

Viene anche svelato un particolare bunker sperimentale antiatomico, riportato alla luce dall'oblio e dall'abbandono grazie alle ricerche sul campo dell'autore. Tale manufatto, a breve oggetto di restauro e visitabile, doveva essere replicato per ogni opera d'arresto al fine di dare protezione alle squadre di difesa vicina, che operavano all'esterno delle postazioni fortificate della Fanteria d'arresto, nella probabile eventualità di uso di armi atomiche. L'uso dell'arma atomica, infatti, era pianificato da entrambi gli schieramenti. Su questo tema sono presenti alcune pagine che descrivono le indicazioni dello Stato Maggiore Esercito (1960) oltre ad un documento

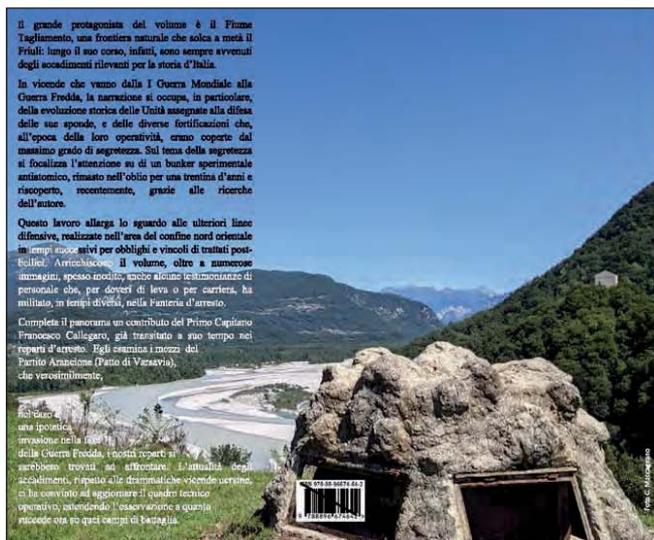
di fonte CIA, recentemente declassificato, su di un apocalittico War Game ideato e realizzato dal Patto di Varsavia (1970).

È presente anche un approfondimento sui mezzi del Patto di Varsavia che, verosimilmente, in caso di attacco, i reparti italiani si sarebbero trovati di fronte. L'analisi allarga ulteriormente la visione sull'impiego e sull'efficacia di questi stessi mezzi nell'attuale conflitto in Ucraina, fornendo una possibilità di paragone se tale situazione si fosse realizzata al nostro confine orientale. L'ultima parte, pensata anche come fonte di aggiornamento tecnico per i soci ANFA-ANF, evidenzia anche le ultime novità comparse sul campo di battaglia (droni, guerra elettronica, razzi termobarici e missili ipersonici, ...).

Il costo del libro è di 25,00 euro per i soci ANFA ed ANF. Per i non soci 30,00 euro. Tutto quanto raccolto dalla vendita del libro sarà dedicato alle attività dell'Associazione ed in particolare al restauro e manutenzione delle opere di arresto gestite da ANFA in concessione demaniale.

Per l'ordinazione del volume vedere al sito <https://www.associazionenazionalefantiarresto.it/>

La mail di riferimento è [bunkersegreti@gmail.com](mailto:bunkersegreti@gmail.com)



Gen. Pietro Maccagnano

**I bunker segreti del Tagliamento**

ES

Gen. Pietro Maccagnano

### I bunker segreti del Tagliamento

Cento anni di storia (1900-2000) vissuta sulle sponde del "re dei fiumi alpini"

ES

LE NOTIZIE E GLI ARGOMENTI TRATTATI ALL'INTERNO SONO RIMASTI COPERTI DAL "SEGRETO DI STATO" PER I SUCCESSIVI 15 ANNI DOPO: LA LORO DECLASSIFICAZIONE avvenuta negli anni dal 1997 al 2000. TUTTA LA DOCUMENTAZIONE ERA CLASSIFICATA "SEGRETTISSIMO".

COME OGGETTO DELLA GUERRA

**ASSOCIAZIONE NAZIONALE FANTIA ARRESTO**

Associazione Nazionale Fanti Arresto  
C.F. 01.659.800.956  
Via Corra, ex Caserma "Tagliamento"  
33098 Valvasone Arzene (PN)  
Web site: [www.associazionenazionalefantiarresto.it](http://www.associazionenazionalefantiarresto.it)  
E-mail: [associazionenazionalefantiarresto@anfa.it](mailto:associazionenazionalefantiarresto@anfa.it)  
Facebook: Associazione Nazionale Fanti Arresto

Studio grafico: **Avidio Caneseve**  
**Ing. Giuseppe Maccagnano**  
**Francesco Callegaro**

Foto Frontespizio: Interno del "Rifugio Antiatomico Equivalente" opera di "Vito Tenax" di Spilimbergo (PN) (Foto Avidio Caneseve)

Foto d' copertina: Il fiume Tagliamento prima della creata di Pinzano (PN) (Foto Ing. Giuseppe Maccagnano)

## Giorgio Cavalli



## Giulio Portolan

**Opera n. 30** Pordenone, 3/7 Marzo 2023

**IL FUTURO DELLA PRESIDENZA  
CONFRONTO STATISTICO TRA LE BIOGRAFIE DEI PRESIDENTI  
DELLA REPUBBLICA ITALIANA**  
di Giulio Portolan



Immagine dalla rete  
Il Post

<https://www.ilpost.it/2013/06/15/a-dimissioni-di-giovanni-leone/giovanni-leone-henry-kissinger-john-volpe-ido-more/>

Fonte: biografie dei 12 Presidenti tratte dal sito Quirinale.it  
Scopo della ricerca: sottolineare aspetti notevoli e particolari ad uso edificazione morale della società italiana trattandosi di alte figure morali

**Dedica**  
Ai Presidenti ch.mo prof. **Sergio MATTARELLA** e ch.mo dott. **Giorgio NAPOLITANO**  
A mio padre ch.mo ing. dott. **Silvano PORTOLAN**



**SI COMUNICA CHE NEL MESE DI AGOSTO  
GLI UFFICI RESTERANNO CHIUSI.  
SI PREGA DI NON INOLTARE, DURANTE IL MESE  
DI PAUSA FERIALE, E-MAIL CONTENENTI ARTICOLI  
PER LA PUBBLICAZIONE SULLA RIVISTA ONDE  
EVITARE IL RIEMPIMENTO DELLA CASELLA.  
RINGRAZIAMO PER LA COLLABORAZIONE  
E AUGURIAMO A TUTTI I FANTI BUONE VACANZE!!!**

# Sono stati rinnovati i seguenti Consigli Direttivi

## FONTANIVA (PD)

PRESIDENTE	Bertoncello Flavio
VICE PRESIDENTE	Silvello Luigi
SEGRETARIO	Telatin Leopoldo
ALFIERE	Fabris Severino
CONSIGLIERE	Sartore Ivano,
	Manfio Berardo,
	Pasquin Mario,
	Piotto Roberto

## CAERANO SAN MARCO (TV) in data 06/02/2023

PRESIDENTE	Occhino Concetto
VICE PRESIDENTE	Michielin Rudy
SEGRETARIO	Michielin Rudy
CASSIERE ECONOMO	Viggiani Leonardo
CONSIGLIERE	Basso Germano,
	Battaglia Damiano,
	Cavarzan Gino,
	Danieli Mauro,
	Favero Michele,
	Favero Valter

## TREVISO in data 25/02/2023

PRESIDENTE	Comm. Col. Raccuia Carmelo
VICE PRESIDENTE	F.te Da Tos Giancarlo
SEGRETARIO/CASSIERE	Serg. De Giorgi Giorgio
CONSIGLIERE	Serg. Favero Giuseppe
REVISORI DEI CONTI	Col. Piersanti Alessandro,
	Cav. Roma Aldo
ALFIERE/CONSIGLIERE	F.te Girotto Mario



## CAMPEDELLO (VI) in data 05/03/2023

PRESIDENTE	
VICE PRESIDENTE	
SEGRETARIO	Contati Lauro
CASSIERE	Faggionato Giuseppe
ALFIERE	Facchin Claudio, Zorzan Renzo
COLLEGIO DEI SINDACI	Bettio Maurizio,
	Pinato Apollonio
COLLEGIO DEI PROBIVIRI	Bettiato Fava Valter
	(Presidente), Barbieri Vittorino,
	Zorzan Renzo (Presidente), Guarti Andrea

## ORGIANO (VI) in data 05/03/2023

PRESIDENTE	Casella Giovanni
VICE PRESIDENTE	Fontana Roberto
SEGRETARIO	Casella Marta
ECONOMO	Refosco Simone
CERIMONIERE	Canevarollo Stefano
ALFIERE	Mattioli Giuliano, Zanin Lorenzo
CONSIGLIERE	Gottardo Rodolfo, Pedrina Francesca

## VARESE (VA) in data 30/04/2023

PRESIDENTE	1° Cap. Mattei Giovanni
VICE PRESIDENTE	Ten. Riva Luigi
SEGRETARIO	Serg. Pandolfi Ruggero

## TORINO

Dopo la scomparsa del Gen. di C.A. Franco Cravarezza, a sostituirlo nella carica di Presidente Onorario della Sezione Provinciale di Torino, sarà il Generale di Brigata Giovanni Maltesi.

Direttivo:

PRESIDENTE	Iuorio Italo
SEGRETARIO	Iuzzolino Franco
ALFIERE	Villa Adriano
CAPO FANFARA	Colasanti Francesco

*A tutti i Fanti, alle Patronesse ed amici simpatizzanti,  
L'ASSOCIAZIONE NAZIONALE DEL FANTE  
chiede ad ognuno di noi un piccolo gesto di generosità, con la prossima dichiarazione  
dei redditi, ricordati, puoi devolvere il tuo*

**5 per mille a favore della  
Associazione Nazionale del Fante**

**SCRIVI NELL'APPOSITO SPAZIO DELLA TUA DICHIARAZIONE DEI REDDITI**

**8 0 1 1 2 9 7 0 1 5 9**

*ricordati, è un contributo economico molto importante per la nostra Associazione.*

**È UN GESTO CHE NON TI COSTA NULLA!**

**Grazie!!!**

## Compleanni

**Denno (TN):** La Signora Eleonora mamma del Presidente di Sezione Franco Taddei ha festeggiato i suoi 98 anni

**Stezzano (BG):** Il Signor Federico Cattaneo ha compiuto 100 anni

*Auguri!*

## Culle Sono nati:

**Borgo Valbelluna (BL):** Kloe nipote dei Fanti Sergio Casot e Riccardo Visintainer, Federico figlio del Fante Gervasio Tres

**Cavour (TO):** Elisa nipote del Fante Bertinetto Lionello

**Dossena (BG):** Giulia nipote del Fante Omacini Battista, Eleonora nipote del Fante Alcaini Aurelio, Gioele nipote del Fante Locatelli Valentino e della Patronessa Zani Fernanda, Camilla primogenita del Fante Astori Alex, Nathan nipote del Fante Cavagna Fabiano

**Gemona del Friuli (UD):** Michele nipote del Fante Cargnelutti Angelo

**Gravedona ed Uniti (CO):** Lupo nipote del Fante Orfenghi Lorenzo, Elisa nipote del Fante Albini Renzo e della Patronessa Poncia Carla, Vittoria nipote del Fante Maffia Giancarlo, Maria Vittoria figlia del Fante Braga Stefano, Sofia nipote del Fante Castelli Silvano e della Patronessa Rossi Carla

**Mozzanica (BG):** Lorenzo nipote del Presidente della Sezione Bianchessi Angelo

**San Gallo (BG):** Bianca nipote del Fante Salvetti Mario

**Stezzano (BG):** Raffaele nipote del Fante Consigliere Morè Giovanbattista

*Rallegramenti!*

## Matrimoni

**Trieste:** sono convolati a Nozze il giorno 20 Maggio il Socio Michelazzi Enrico con la Signorina Zema Agata

*Felicitazioni!*

## Ricorrenze

**Lido Malamocco (VE):** La Patronessa Sig.ra Luigina Busetto e il Fante Cav. Luigi Vianello celebrano il loro 55° anniversario di matrimonio

**Prevalle (BS):** Il Presidente di Sezione Gianfranco Goffi con la Signora Rosa festeggiano 50 anni di matrimonio

**Vigasio (VR):** Il Fante Giancarlo Fiorini e la gentile consorte Patronessa Gabriella Pozza festeggiano 57 anni di matrimonio, il Fante Vito Tenero e la gentile consorte Annamaria Veronesi festeggiano 55 anni di matrimonio

*Rallegramenti!*

## Lauree

**Cormons (GO):** La figlia Elena del Cap. Elio Pineschi ha conseguito la specializzazione post-laurea in Neuropsicologia e Psicoterapeuta

**Reggio Calabria:** Il Sig. Gennaro Cortese ha conseguito il 22 marzo c.a. la settima laurea a 72 anni in Dipartimento di Scienze Cognitive Psicologiche Pedagogiche e Studi Culturali - Corso di Lauree in Servizio Sociali e Politiche Sociali con un tesi "Il valore della mancanza: crescere senza padre in adolescenza"

**Reggio Calabria:** Il Dottor Andrea Cortese, socio della sede Provinciale del Fante di Reggio Calabria e figlio del Presidente Gennaro Cortese, ha conseguito la seconda laurea in biologia

*Rallegramenti!*

## Lutti Sono deceduti:

**Alto Lario Sorico (CO):** Il Fante Franci Paride

**Berzo-Demo (BS):** La Signora Bernardi Michela figlia della Patronessa Bernardi Rosi

**Borgo Valbelluna (BL):** Il Fante Olin-do Vergerio

**Calusco d'Adda (BG):** Il Fante Laini Federico, Il Signor Tino Bravi nipote del Fante Bravi Pasquale, l'amico dei Fanti Signor Cattaneo Luigi

**Caselle di Sommacampagna (VR):** La Signora Gabriella Recchia mamma del Fante Luca Bonvicini, la Signora Franca Pini moglie del Fante Giampaolo Venturi

**Cavour (TO):** La madre del Fante Mensa Massimo, il figlio del Fante Brarda Michele, la madre del Fante Abata Daga Marco

**Cividale del Friuli (UD):** Il Colonnello Giuseppe Matera, Proboviro sezionale

**Gavardo (BS):** La Signora Elda Rumi moglie del Fante Roberto Scassola, la Patronessa Pasini Rosaria

**Gemona del Friuli (UD):** La Signora Maria Luisa Colmano consorte del Socio Maresciallo Magg. Giovanni Rizzo

**Gonnoscodina (OR):** Il Sig. Gervasio Orru

**Gravedona ed Uniti (CO):** il Padre del Fante Giussani Aurelio e Gius-

sani Gianfranco, la mamma del Fante Peracca Tiziano, la mamma del Fante Caprani Duilio

**Morengo (BG):** La Signora Maria Nozza moglie del Fante Gualandris Valentino

**Mozzanica (BG):** La Patronessa Lucia Boffelli, Madrina della Sezione **Pontey-Chatillon (AO):** Il Fante Parnatti Italo

**Prevalle (BS):** Gabriella mamma del Fante Claudio Marini, Vittoria mamma del Fante Gabriele Gosetti e sorella della Patronessa Beniamina Bonometti, Ada cognata del Fante Franco Paterlini

**Romano di Lombardia (BG):** La Patronessa Vitali Domenica, il Fante Danello Angelo, il Fante Raniero Renato

**San Gallo (BG):** La Signora Gervasoni Francesca mamma del Fante Bonaiti Maurizio, il Signor Milesi Abramo papà del Fante Milesi Romano, il Signor Gervasoni Patrizio fratello del Fante Gervasoni Giuseppe e cugino dei Fanti Galizzi Marcellino e Salvetti Mario, la Signora Galizzi Santina cognata della Patronessa Gervasoni Pasquina e zia del Presidente Salvetti Guerino e dei Fanti Mauro, Valentino e Fabio e delle Patronesse Pierangela, Paola e Alba **San Giorgio in Salici (VR):** Il Fante Franco Grigoli, membro del Direttivo di Sezione, il papà del Fante Claudio Cordioli

**Sellero (BS):** La Patronessa Angela Ricadi, vedova Cominelli, mamma del Fante Terzo Cominelli e moglie del primo Presidente di Sezione di Sellero Aldo Cominelli che rimase in carica fino alla Sua dipartita

**Sovere (BG):** La Patronessa Pergolini Luciana, il Fante Pezzotti Franco, il Fante Vincenzo Brullo

**Spilimbergo (PN):** La Patronessa Bertagna Giovanna moglie del nostro iscritto Amico del Fante Aldo Vercesi **Stezzano (BG):** La Patronessa Natali Angelina

**Val di Sole (TN):** Il padre del Fante Stablum Mario

**Val Liona (VI):** Il Fante Giuseppe Zorzetto fondatore e Presidente della Sezione Fanti di San Germano, ora Val Liona a seguito della fusione dei comuni di Grancona e San Germano dei Berici

**Valmenaggio (CO):** il Fante Cremona Vincenzo

**Vigasio (VR):** La Signora Angiolina Zoccatelli suocera del Fante Silvano Peretti

**Villorba (TV):** Il Fante Sartori Luciano

*Condoglianze*

# Oggettistica del Fante

PRESSO LA SEGRETERIA NAZIONALE È DISPONIBILE IL SEGUENTE MATERIALE



Bandiera associativa, 99x99  
in pura seta o seta bemberg  
Nastro ricamato con scritta Sezione



Labaro Patronesse



Crest stemma nuovo (ovale)



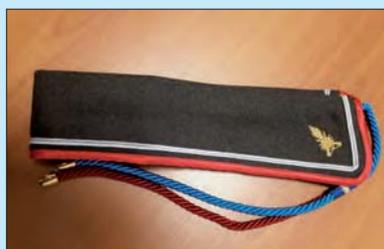
Basco



Distintivo per giacca in oro  
per Consigliere Nazionale  
e in argento per le Sezioni



Bavero Associativo  
per Presidente di Federazione



Bavero Associativo  
per Presidente di Sezione



Bavero Associativo  
per Consigliere Nazionale



Lancia associativa/asta



Cravatta associativa



*Napoli - 6 maggio 2023  
Consegna borse di studio  
"Scuola Militare Nunziatella"*



*Milano - 26 maggio 2023  
Consegna borse di studio  
"Scuola Militare Teulié"*